

Riforma  
delle  
**l'Eco**  
Valli Valdesi

fondato nel 1848

ISSN 2498-9452 (online)

ISSN 2036-8593 (print)

# Riforma

SETTIMANALE DELLE CHIESE EVANGELICHE BATTISTE, METODISTE, VALDESI

Vai sul nostro sito

www.riforma.it



iscriviti  
gratuitamente  
alla newsletter  
quotidiana

La Chiesa metodista di Gorizia: una chiesa sul crocevia

PAGINA 11



Rimettere la Bibbia al centro della vita personale: un progetto della chiesa protestante unita di Francia

PAGINA 7



Emozionare ed emozionarsi

SUPPLEMENTO



## Costruire ponti tra mondi separati

Docenti vittime di gravi episodi di violenza. A colloquio con Andrea Mannucci, professore associato del Dipartimento di Scienze della Formazione e Psicologia, Università degli studi di Firenze

MARTA D'AURIA

Nelle ultime settimane gravissimi episodi di violenza e umiliazioni (fisiche, verbali e psicologiche) hanno visto vittime insegnanti di ogni ordine, grado e ambito territoriale. Che cosa sta succedendo? Perché il ruolo dei professori non viene più riconosciuto? Lo abbiamo chiesto ad Andrea Mannucci, professore associato del Dipartimento di Scienze della Formazione e Psicologia, Università degli studi di Firenze.

«La prima cosa che vorrei puntualizzare è che questi episodi non devono essere un'opportunità per tornare indietro. In questi giorni vengono rivolte molte accuse alla scuola attuale, ritenendo migliori i sistemi scolastici di una volta, dove evidentemente le regole erano più ferree. Il problema credo stia nel fatto che, rispetto ai cambiamenti che stanno avvenendo in maniera rapidissima intorno a noi, la scuola sia rimasta chiusa su se stessa, nonostante i tentativi di apertura compiuti negli anni '70 e '80. Gli insegnanti si trovano ad affrontare realtà nuove e in costante cambiamento – come

a esempio la presenza nelle classi di alunni/e diversamente abili, alunni/e stranieri/e e, sempre più, ragazzi/e che provengono da realtà familiari complesse (oggi non si può più parlare di "famiglia", perché sono molteplici i modelli familiari) – senza essere stati formati in maniera adeguata».

– Sicuramente i genitori sono cambiati: non sanno dire no ai propri figli e figlie, e quando la scuola tenta di imporre delle regole, ecco che si ergono ad avvocati dei loro figli trasgressori e aggrediscono chi osa mettere dei paletti. Il tempo delle regole è finito?

«Il punto fondamentale è che le regole sono importanti, anzi indispensabili, però non devono essere imposte ma condivise e, per essere condivise, vanno mediate. In ambito educativo deve avvenire quella che possiamo definire una "transazione educativa", ci deve essere cioè un accordo tra le parti: tra l'agenzia educativa (in questo caso la scuola), e l'utente che è l'alunno/a, ma anche e sempre di più la famiglia. In linea generale, la famiglia ha sempre delegato alla scuola alcuni aspetti della formazione e dell'educazione, ma questa delega – a differen-

za di qualche anno fa – non è più in bianco, per cui se questa agenzia educativa che è la scuola non è produttiva (nel senso che non promuove, dà un brutto voto, punisce i propri figli), allora non va più bene: la famiglia ritira quella delega e fa sentire con forza la sua voce. Il problema è che questi/e ragazzi/e, crescendo, vivono realtà diverse e separate: c'è la famiglia, poi la scuola, poi le amicizie, e poi il mondo virtuale (Internet, Facebook, Whatsapp...): queste realtà sono mondi separati, che non comunicano o comunicano male tra loro».

– Chi è responsabile di questa incomunicabilità?

«A mio avviso la responsabilità primaria è della scuola che ha, o potrebbe/dovrebbe avere, gli strumenti per promuovere il dialogo. Quando dico scuola, penso in primo luogo all'università che è l'ente formativo per eccellenza: oggi tutti gli insegnanti di ogni ordine e grado sono persone laureate. L'università dovrebbe garantire una formazione che non può essere legata solo a dei contenuti, a delle materie, alle finalità del grado scolastico, questo non basta. L'università dovrebbe dare al docente una formazione

SEGUE IN ULTIMA PAGINA ►

## «Quo vadis, Celi?»

Si è concluso a Roma il Sinodo della Chiesa evangelica luterana in Italia. Un'attenta riflessione sul ruolo delle chiese, tra attese della società e consapevolezza di sé



Foto Celi

ALBERTO CORSANI

Roma, 30 aprile – Stanno terminando i lavori del Sinodo della Chiesa evangelica luterana in Italia (Celi). Il titolo (*Quo vadis, Celi – 501. E adesso?*) accenna alla necessità, dopo il 500° anniversario della Riforma, di riprendere a riflettere sulle modalità del lavoro delle chiese. Il 2017 è stato infatti una grande occasione di visibilità: la società, il mondo cattolico e i media hanno interpellato i protestanti italiani, hanno imparato a conoscerli di più. Ora si tratta di ripartire con i problemi e le aspettative di ogni anno «normale»: il decano Heiner Bludau, nella sua relazione, vi ha fatto cenno: problemi economici (andamento altalenante dell'otto per mille, necessità di adeguamento degli stipendi pastorali), la cessione ad altra gestione della scuola di S.ta Maria la Bruna (Torre Annunziata), la sistemazione delle sedi pastorali.

SEGUE A PAGINA 15 ►





*O Signore, chi dimorerà nella tua tenda? Chi abiterà sul tuo santo monte? Colui che è puro e agisce con giustizia, e dice la verità come l'ha nel cuore; che non calunnia con la sua lingua, né fa male alcuno al suo vicino, né insulta il suo prossimo [...] Colui che non dà il suo denaro a usura, né accetta regali a danno dell'innocente. Chi agisce così non sarà mai smosso.*

(Salmo 15)

## PREGHIERA

*Signore, da sempre le tue figlie e i tuoi figli sono donne e uomini in cammino.*

*Aiutaci a essere accoglienti verso i nostri compagni di strada, a saper portare i pesi gli uni delle altre.*

*Donaci coraggio quando ci perdiamo d'animo; mostraci il sentiero davanti a noi, tu che sei la via, la verità e la vita.*

*Aiutaci ad abitare il mondo con giustizia e compassione.*

*Fa' dell'intera nostra esistenza un culto di lode e di gioia e donaci di saper discernere sempre ciò che tu ci chiedi!*

*Nel nome di Gesù, Amen.*

*La meditazione biblica del pastore L. Baratto è andata in onda domenica 29 aprile durante il «Culto evangelico», trasmissione di Radiouno a cura della Federazione delle chiese evangeliche in Italia*

# Praticare la giustizia e la compassione

Il Salmo 15 descrive il centro autentico della spiritualità biblica: praticare la giustizia. Chi percorre la via della giustizia e della compassione dimora alla presenza di Dio, anche se fisicamente distante da esso, perché fa della sua vita intera un culto

LUCA BARATTO

**N**on si può veramente rendere il proprio culto a Dio se non si pongono a fondamento della propria vita la giustizia e la compassione.

Non ci si può dire dei veri testimoni dell'Evangelo se nelle nostre scelte non si forma l'immagine di un Dio che ha cura delle sue creature e vuole che vivano in pace e armonia.

Oppure – per usare un linguaggio che ritroviamo nel Nuovo Testamento – non si può amare Dio se non si ama anche il proprio fratello.

Così si potrebbe riassumere il messaggio del Salmo 15. Un salmo che, liturgicamente, appartiene alle raccolte dei canti di pellegrinaggio. I pellegrini, giunti a Gerusalemme da terre lontane, raggiungono finalmente il santuario e all'ingresso del tempio trovano un custode che li interroga sulle ragioni della loro visita – chiede loro con quale spirito accedono al luogo santo. «O Signore, chi dimorerà nella tua tenda? Chi abiterà sul tuo santo monte?», chiede il custode del tempio. E la risposta dei pellegrini spiega qual è l'intento della loro visita: rendere lode a un Dio che ama la giustizia e la misericordia. Questo è il centro della loro adorazione, questa è la loro spiritualità.

Il salmo 15 descrive il centro autentico della spiritualità biblica: praticare la giustizia. Non dicono: questa è la nostra fede, perché la fede è solo in Dio, e per un cristiano in Dio attraverso Gesù Cristo. Ma dicono: questa è la nostra spiritualità, cioè il modo in cui una persona di fede abita il mondo, percorre la sua vita. Il nostro Salmo non ci presenta un elenco di virtù in base al quale la persona che le possiede – chi è giusto e puro, chi dice la verità e non calunnia il suo vicino, chi non vende il prossimo per denaro e non danneggia l'innocente – è degno di entrare nel tempio. Se fosse così, Davide – il re Davide a cui è attribuito questo Salmo – sarebbe il primo a non potervi entrare, a rimanere fuori, lui che mandò a morire Uria per prendersi sua moglie Betsabea.

Non è neppure l'elenco delle virtù delle persone per bene, rispettabili, rinchiuso nella loro corazza di integrità – come il fariseo della parabola, che disprezza il pubblicano peccatore. Grazie Signore – dice ad alta voce – perché non sono come lui! A chi si rinchiuso nella propria integrità, basta un passo troppo lungo per gloriarsi di sé; e un solo passo incerto per cadere nella polvere e perdere tutta la propria credibilità.

I pellegrini che entrano nel tempio non sono lì per dire, come il fariseo, quanto sono bravi e giusti rispetto ai peccatori. Sono lì invece per rendere un culto a Dio che non si limita al momento della liturgia e della ritualità nel tempio, ma che continua e comprende la loro intera vita.

La nostra vita – dicono – è questa: non approfittarsi del prossimo, non nuocergli con la menzogna ma sostenerlo con l'onestà, la giustizia e la sincerità; non portargli via il futuro opprimendolo con i debiti o facendosi corrompere.

Questa è la nostra spiritualità, questa la nostra devozione, questa la direzione del nostro cammino.



Chi percorre la via della giustizia e della compassione dimora nel tempio, alla presenza di Dio, anche se è fisicamente distante da esso, perché fa della sua vita intera un culto. Lo dice bene l'apostolo Paolo nella lettera ai Romani 12, 1-2: «Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a presentare i vostri corpi in sacrificio vivente, santo, gradito a Dio; questo è il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente, affinché conosciate per esperienza quale sia la volontà di Dio».

È un tema che riecheggia nei testi dei profeti secondo cui il vero culto a Dio è la giustizia, è sostenere il diritto della vedova, dell'orfano e dello straniero. Un concetto che riecheggia anche nelle parole di Gesù: non chiunque dice Signore, Signore, ma chi compie la volontà del Padre... quello rende il vero culto a Dio!

Praticare la giustizia è l'autentica spiritualità di chi crede nel Dio d'Israele e di Gesù Cristo. Questo è quanto ci ricorda il Salmo 15. Opportunamente, perché il culto – che è il centro della vita del credente – può facilmente diventare un luogo di ipocrisia e ambiguità, di idolatria, addirittura.

La liturgia può diventare un surrogato del cambiamento personale; un luogo in cui si fa confusione tra le esigenze della religione e la volontà di Dio.

La giustizia è la nostra vera devozione. Diciamolo, ripetiamolo con forza. Non la ritualità formale, la pietà codificata nelle cui pieghe i potenti di questo mondo, fingendo di onorare Dio, trovano invece il modo di onorare se stessi.

Quella ritualità che cento anni or sono permise a tanti uomini di chiesa di benedire i cannoni che portarono al macello l'Europa. Quella ritualità che elargisce grazia a buon mercato, fasulla, a coscienze che non si vogliono far turbare dai drammi del mondo. Quella spiritualità idolatrica che permette a boss mafiosi e camorristi di esigere la devozione della gente che terrorizzano e asservono.

La giustizia è la nostra vera devozione. Ogni rito cristiano, ogni culto reso a Dio, l'intera nostra vita sia una festa di giustizia – una festa di accoglienza, di guarigione e riconciliazione; dia vita a una comunità come quella di Gesù, che sa davvero onorare gli ultimi. Sia questa la nostra spiritualità. Nel nome di Gesù. Amen!



## Scozia. Cinquant'anni di pastorato femminile nella Kirk

**M**aggio sarà un mese importante per la Chiesa di Scozia: la sua annuale Assemblea generale, nella quale la pastora Susan Brown diventerà moderatrice prendendo il posto del pastore Derek Browning coinciderà con la celebrazione dei cinquant'anni dall'apertura alle donne del ministero della Parola e del sacramento.

La storica decisione, che ha dato i suoi frutti visto che oggi le donne sono il 30% del corpo pastorale, giunse durante l'Assemblea generale del 22 maggio 1968, dopo decenni di dibattiti appassionati, aprendo nuove opportunità e sfide e cambiando il volto della Kirk. La prima pastora consacrata, nel 1969, fu Catherine McConachie, la quale però non fu subito titolare di una comunità, bensì assistente del pastore che aveva tale ruolo. Il primato spetta quindi a Euphemia Ervine, scomparsa a 93 anni un paio di mesi fa. Nella data dell'anniversario, il 22 maggio, all'interno dell'Assemblea generale si terrà una processione guidata dalle donne pastore, insieme a quanti (famiglie, amici e colleghi) vorranno dare il proprio tributo al lavoro delle donne nella chiesa: le pioniere che mossero i primi passi come pastore ufficialmente riconosciute, ma anche «coloro che bussarono e alle quali non fu permesso entrare», come viene ricordato sul sito Internet della Kirk, che annuncia l'evento, attraverso le parole di una delle organizzatrici.

Questa data sarà preceduta da una serie di altri momenti, quali una pre-Assemblea e una conferenza che si è svolta sabato 28 aprile al *New College* dell'Università di Edimburgo, uno dei più rinomati luoghi di formazione teologica del Regno Unito, tenuta (tra gli altri) da Mar-

garet Forrester, una delle prime donne pastore della Kirk, docente accademica e attivista di spicco per l'uguaglianza di genere. Insieme a lei, la pastora e prof.ssa Emma Percy, anch'essa docente nonché cappellana del *Trinity College* di Oxford e presidente dell'organizzazione nazionale *Women and the Church* (Watch), nata nel 1996 nel contesto della Chiesa d'Inghilterra con l'obiettivo di lavorare per l'inclusione, la giustizia e l'uguaglianza di genere. Tra le sue prime battaglie, quella già vinta sull'accesso delle donne alla carica di vescovo (2014). (s.e.t.)



## Cambiamenti per la Federazione delle chiese protestanti svizzere

**S**i può essere il rappresentante della più grande organizzazione protestante in Svizzera senza essere ordinati ministri di culto? Questa è la domanda che si sono posti martedì 24 aprile i delegati della Federazione delle chiese protestanti svizzere (Feps), riuniti in assemblea per completare la prima lettura degli articoli della nuova Costituzione che sarà l'ombrello sotto il quale opereranno le varie chiese cantonali riformate, la Chiesa metodista evangelica della Svizzera e la Chiesa evangelica di Ginevra. Una volta approvato in via definitiva il documento la Federazione muterà anche nome, e diventerà Eers, Chiesa evangelica riformata della Svizzera.

«Riteniamo che soprattutto per questioni di opportunità ecumenica sia molto importante avere come rappresentante una persona consacrata» ha affermato uno dei delegati, nel commentare e difendere il testo proposto dal Consiglio della Feps che andava in questa direzione. Ma numerose altre chiese hanno chiesto di eliminare dal testo tale requisito per la scelta della futura guida della Federazione: «Siamo in un periodo di clericalizzazione delle nostre strutture ecclesiastiche, mentre dal lago di Costanza al lago di Ginevra faticiamo a trovare nuovi ministri di culto» ha commentato Andrea Zeller, presidente del Consiglio sinodale delle chiese di Berana-Giura-Soletta.

Ursula Stämmer della Chiesa di Lucerna ha richiamato il principio protestante del sacerdozio universale per ricordare che tutti i credenti sono uguali nella missione della chiesa, siano essi ministri di culto o meno. Dopo il dibattito è quindi scomparso dal testo l'obbligo di essere consacrati per poter presiedere la futura federazione di chiese. Il voto è stato unanime. Una seconda lettura si terrà a giugno a Sciaffusa, e il voto definitivo dovrebbe tenersi il 18 dicembre, se tutte le chiese riusciranno a mantenere la cronologia stabilita.

(Fonte: ProtestInfo)

## Siria. Appello della Kek per i due vescovi rapiti cinque anni fa

**E**sprimendo solidarietà alle chiese cristiane siriane, la Kek lancia un appello alle chiese in Europa: pregate per la liberazione dei due vescovi rapiti il 22 aprile 2013, il metropolita Yohanna Ibrahim della Chiesa ortodossa siriana e il metropolita Boulos Yazigi della Chiesa greco-ortodossa «I vescovi - ricorda la Kek - stavano viaggiando in Siria con lo scopo di negoziare la liberazione di due sacerdoti a loro volta rapiti, padre Michel Kayyal, sacerdote armeno cattolico di Aleppo, e padre Maher Mahfouz, sacerdote greco-ortodosso di Aleppo. Al momento del rapimento dei due vescovi, il loro autista, il diacono Fatha 'Allah Kabboud, fu ucciso». «Sebbene non si sappia se i due vescovi siano ancora vivi o siano morti come martiri della fede, le chiese locali conservano ancora la virtù della speranza e della preghiera e invitano le chiese in tutta Europa a fare lo stesso», ha detto Heikki Huttunen, segretario generale della Kek. Nel comunicato la Kek chiede anche di pregare per tutti coloro che in Siria hanno sofferto a causa di rapimenti, incarcerazioni arbitrarie e persecuzioni per la fede, etnia o attività politica.

Dall'11 al 13 aprile scorsi una delegazione della Kek si è recata in visita al Consiglio delle chiese del Medio Oriente (Mecc), che ha sede a Beirut (Libano).

Sulla via del ritorno la delegazione della Kek ha fatto tappa a Istanbul, dove ha incontrato il patriarca ecumenico Bartolomeo I, con il quale ha discusso alcuni aspetti della prossima Assemblea generale che si terrà a Novi Sad (Serbia) dal 31 maggio al 5 giugno prossimi. (Nev)

## Essere voci e mani della speranza

L'appello della Chiesa luterana di Norvegia: lo Stato si attivi per accogliere i rifugiati

**L**a Chiesa di Norvegia ha lanciato un forte appello al primo ministro del paese, Erna Solberg, affinché mostri coraggio dando un concreto benvenuto ai rifugiati nella nazione scandinava.

In una dichiarazione resa pubblica la scorsa settimana, il Sinodo generale della Chiesa di Norvegia chiede al primo ministro di garantire una politica pubblica dignitosa nei confronti dei rifugiati e dei richiedenti asilo.

La chiesa ha anche invitato tutta la popolazione, comprese le chiese luterane, a mostrare coraggio e a impegnarsi nel più ampio discorso pubblico.

«In un mondo che soffre, la risposta non sta nel prendere le distanze dalla sofferenza e costruire muri. La chiesa non può accettarlo!», continua la dichiarazione della Chiesa di Norvegia. «Accogliamo lo straniero. Gesù era un rifugiato. Egli è lo straniero, l'affamato, l'assetato e lo sfollato. Nel nostro tempo. Nel nostro mondo».

La dichiarazione fa eco al documento sui rifugiati intitolato *Accogliere lo straniero*, che è stato pubblicato dall'Agenzia per i rifugiati delle Nazioni Unite (Acnur) insieme alla Federazione luterana mondiale (Flm) e ad altre organizzazioni religiose nel 2013.

La Chiesa di Norvegia e la *Norwegian Church Aid* sono *partner* chiave con la Flm nel lavoro che questa svolge in tutto il mondo a favore dei rifugiati.

«La chiesa è un movimento di speranza. La chiesa deve essere un movimento di protesta contro l'ingiustizia», si conclude la dichiarazione della Chiesa di Norvegia. (m.d'a.)



Photo: Paul Jeffrey/ACT



# Verso dove? Femminismo e teologia in Italia

Un centinaio di partecipanti al seminario del Coordinamento delle teologhe italiane

CRISTINA SIMONELLI

La forma interrogativa e prospettica del titolo del Seminario annuale del Coordinamento delle teologhe italiane (Cti), in epoca di fragilità istituzionali e di associazionismo, onora il suo 15° anno guardando in avanti. Il 14 aprile infatti si sono riuniti a Roma un centinaio di partecipanti da tutta Italia, teologhe soprattutto e alcuni teologi, di diversa età e di diversa collocazione nel mondo delle pratiche teologiche: docenti e studentesse, giornaliste e giornalisti, socie di realtà importanti come il Segretariato attività ecumeniche, *Pax Christi*, Presenza Donna. Una giornata intensa, ospitata dalla Pontificia Università Antonianum, di cui è magnifico rettore suor Mary Melone: una Facoltà di teologia, un luogo accademico cattolico importante che pure porta con sé elementi profetici e dirimpenti quali la tradizione *francescana* e *minoritica*, e oggi anche ciò che qualcuno può considerare eccezionale, ma è qui ordinario, cioè la «presidenza» di una donna.

**Presenze e luoghi che hanno fatto da trama all'intero lavoro**, strutturato attorno a due relazioni magistrali che presto saranno a disposizione di un più vasto pubblico: quella di Elizabeth Green, teologa femminista di fama internazionale e pastora battista, attualmente a Cagliari, e quella di Milena Mariani, teologa sistematica esperta soprattutto della teologia del XX secolo, nonché direttrice dal 2012 al 2017 del Corso superiore di studi religiosi (Csr) di Trento. Quello che ha raccolto insieme le due proposte è infatti rappresentabile con la metafora spaziale evidenziata nell'Antonianum: attraversamento costante delle periferie, dei margini densi di vita che ogni centro crea e da cui – reciprocamente ma non automaticamente – ogni centro può essere interpellato e messo in discussione.

Così è per il rapporto donne e teologia, indagato in due *focus* tematici, distinti eppure connessi, ben oltre il sottotitolo – riflessioni e prospettive – che li accomuna. Molti aspetti infatti legano *Fede e femminismo*, proposto da Green, alla ricognizione dei luoghi accademici e formativi della *Teologia in Italia* realizzata da Mariani. Le donne infatti, soggetto politico ed ecclesiale pervicacemente spinto ai margini delle società e delle chiese, sempre hanno elaborato strategie di resistenza e punti di vista significativi, e dal secolo scorso, sia pure a macchia di leopardo, hanno messo in discussione e trasformato non solo la loro marginalizzazione, ma la mappa stessa. Per questo alcune hanno addirittura parlato di «morte del

patriarcato», il quale tuttavia, come acutamente ha osservato Elizabeth Green, proprio come il capitalismo, mostra capacità camaleontiche e dà anche non piccoli segni di ripresa. Si tratta dunque di non perdere l'eredità, ormai consistente, di pensieri e pratiche, ma anche di attraversarla in forma critica e dinamica, perché differenza e genere sono categorie analitiche e trasformative e dunque non possono essere assunte in forma rigida e statica.

**Il Cti, infatti, è un'associazione che «raccolge teologhe delle diverse tradizioni cristiane»** e ha come obiettivo prevalente quello di «promuovere e valorizzare gli studi teologici in prospettiva di genere» (<http://www.teologhe.org/chi-siamo/statuto/>). Tale prospettiva è assunta tuttavia in maniera critica, non ignara della storia ricca ma anche complessa del pensiero della differenza e degli studi di genere/gender/postgender e delle relazioni di questo femminismo, uno e plurale, con la fede e con la teologia: Green ci ha infatti magistralmente condotto a considerare questi aspetti con *parresia* e profondità spirituale, attraverso una vasta bibliografia internazionale. Il femminismo ne risulta «fuori sesto», come nel recente volume curato da Diotima: perché dissestato, non garantito nel successo e nella trasmissione fra generazioni, ma anche perché proiettato profeticamente «oltre», oltre gli assetti e oltre i confini, verso mete evangelicamente inclusive. Il viaggio di Maria, che senza aver ricevuto alcuna indicazione, da sola, va dalla Galilea a Gerusalemme a trovare Elisabetta può essere cifra del cammino fatto e di quello che ancora ci aspetta, passi, gesti, voci, radicati e capaci di far spazio all'*Alterità*.

**Il pomeriggio è stato dedicato all'esame dell'insegnamento teologico**, nel quadro della «anomalia italiana», cioè l'assenza di facoltà di teologia nel sistema universitario statale che dura ormai dalla fine del XIX secolo. In Italia operano la Facoltà valdese e quella avventista e le Facoltà cattoliche, distinte in Pontificie e legate alla Conferenza episcopale. Il sistema cattolico è complicato, ulteriormente suddiviso in percorsi diversi (Scuole di formazione teologica, Istituti superiori di Scienze religiose, Studi affiliati che sono soprattutto Seminari, e Facoltà) ed è attualmente in fase di ristrutturazione: Milena Mariani ci ha condotto attraverso questo «stato avanzamento lavori» (<http://www.ilregno.it/regno-delle-donne/blog>).

## Le figure di Jesus e di Maria in un romanzo distopico contemporaneo

WALTER MINELLA

In questo nuovo romanzo, *Di ferro e d'acciaio\**, Laura Pariani, una dei maggiori scrittori italiani contemporanei, esplora due territori che finora non aveva mai toccato: la distopia da una parte, cioè la descrizione di un futuro ipertecnologico orribilmente disanimato, e la rammemorazione e l'attualizzazione di vicende o aspetti dei Vangeli, dall'altra. È dall'incrocio e dal contrasto tra questi due elementi che nasce il fascino del libro. Il protagonista, Jesus, è descritto a partire dalle ripercussioni indotte dalla sua figura su sua madre e su una serie di donne, ciascuna con una propria personalità, che costituiscono una sorta di coro. Ne risulta un ritratto potente e carico di suggestione proprio perché viene tolta ogni patina di devozionalità, di soprannaturalismo magico-miracolistico: si potrebbe dire che viene rappresentato l'umano nella sua autenticità originaria.

**Così, Maria è una madre che cerca ostinatamente il figlio scomparso:** e proprio questo comportamento naturale ed eterno, l'amore di una madre per il figlio, la tenacia, la determinazione nel cercare di difenderlo, diventa sconvolgente. E infatti, l'operatrice H478, addetta alla sua continua sorveglianza via video, considerando il suo «comportamento sconsiderato», pensa: «La passione – qualunque essa sia, per un figlio o un amoroso – è proprio una sciagura» (p. 86). Quanto a Jesus, è un giovane uomo, affascinante e, potremmo dire, bello insieme fisicamente, psicologicamente e spiritualmente: una caratteristica questa di cui parla già il Vangelo di Giovanni, che descrive Gesù come *ho poimèn ho kalós*, il bel pastore (ma il passo viene tradotto generalmente come il buon pastore). Jesus è un uomo che ama la vita, la verità e la bellezza: quella possibile nel rapporto libero, franco, autentico tra gli esseri umani, quella della natura, quella depositata nelle grandi opere d'arte, bandite nel mondo distopico.

**I grandi scrittori vengono citati, per lo più nascostamente, come una sorta di supremi testimoni:** Shakespeare, Dostoevskij, che Jesus rilegge di continuo, Dante, il Salmo 77 e chissà quante altre fonti che io non riconosco, perché sono incastonate sommessamente nel testo. La testimone centrale di questa vicenda è l'operatrice addetta alla sorveglianza di Maria, che dapprima conosciamo solo con un numero, H478: scopriamo poi il suo nome, Lusine, e assistiamo un po' per volta alla sua umanizzazione, che culmina con il sogno in cui incontra Jesus vivo dopo la morte. «Lei e Jesus stanno passeggiando insieme sulla riva di un lago, lui le sorride circondandole la vita» (p.180) .... «Jesus la sta rimproverando con dolcezza: "Come hai potuto pensare che io fossi morto?" "Ma tu sei morto davvero, conosco la fossa dove ti hanno interrato" ribatte Lusine sbalordita. Lui ride: "E con questo? Morire è solo non essere visti ..."».



\* L. Pariani, *Di ferro e d'acciaio*. Milano, NN Editore, 2018, pp. 192, euro 14,00.



# VITA DELLE CHIESE

## Un Centro ecumenico a Lucca

Il Centro, la cui creazione è stata approvata dal Consiglio comunale nel giugno 2017, è stato presentato sabato 21 aprile nella sede di rappresentanza del Comune di Lucca, la cinquecentesca Villa Bottini, con gli interventi del sindaco di Lucca Alessandro Tambellini, di don Mauro Lucchesi, vicario episcopale per l'ecumenismo, e di Samuele Del Carlo per la chiesa valdese, che a *Radio Beckwith evangelica* ha raccontato il sogno a lungo coltivato da Maselli e concretizzato solo nell'ultimo anno della sua vita, interrottasi improvvisamente il 4 marzo 2016 (l'intervista integrale si può ascoltare sul sito della radio in Voce delle chiese).



## Comune, valdesi e cattolici

La particolarità che rende unica l'iniziativa è di essere gestita direttamente dal Comune insieme alle chiese cattolica e valdese (sullo stesso piano), secondo quanto immaginato dallo stesso Maselli. Come ha commentato Del Carlo, «si tratta di un ecumenismo cittadino, che vuole essere maestro non per un numero limitato di persone o di chiese, ma per tutti. Un modo di intendere la convivenza tra le persone, laiche e credenti, secondo la lezione di Maselli che su questo ha improntato il suo modo di predicare, di insegnare, di svolgere l'attività politica, indicandoci la strada da seguire: nella libertà di poter essere diversi e in comunione».



## Maselli: il sogno è realtà

**A** due anni dalla scomparsa di Domenico Maselli, prende corpo a Lucca il suo «sogno ecumenico» con la nascita di un Centro intitolato al professore e deputato protestante, presidente della Federazione delle chiese evangeliche in Italia dal 2006 al 2009, che fu pastore della chiesa valdese di Lucca per 35 anni, e a Giuliano Agresti, arcivescovo cattolico di Lucca dal 1973 fino alla morte nel 1990, insieme protagonisti negli anni Ottanta del percorso ecumenico cittadino. Un percorso iniziato già nel dopoguerra e ancora in atto, in questa città da sempre indipendente dal punto di vista politico e religioso. Qui all'inizio del Cinquecento c'era il maggior numero di aderenti alla Riforma protestante, una settantina di famiglie che poi dovettero rifugiarsi a Ginevra.

### Invito al culto

«Benedetto sia Dio, che non ha respinto la mia preghiera e non mi ha negato la sua grazia» (Salmo 66, 20)

**6 maggio - 6a di Pasqua - «Rogate» (Pregate!)**

#### Testi biblici

##### Lezionario della Chiesa evangelica in Germania

Salmo della settimana: 95; Il Re 5, (1-8)9-19a; I Timoteo 2, 1-6a; Giovanni 16, 23b-28(29-32)33. Testo della predicazione: Colossesi 4, 2-4(5-6)

La liturgia di questa domenica reca in sé una tentazione tipica delle persone «religiose»: parlare della preghiera, ma anche predicare e riflettere sulla preghiera possono diventare, paradossalmente ma non troppo, occasioni per non pregare. Non, però, se si parla, si predica e si riflette responsabilmente: e a questo ci chiama il culto odierno.

#### Inni

Innario cristiano: nn. 25; 340; Celebriamo il Risorto: da nn. 110 a 119.

##### Lezionario comune riveduto

Atti degli Apostoli 10, 44-48; Salmo 98; I Giovanni 5, 1-6; Giovanni 15, 9-17.

Avevamo erroneamente attribuito il testo di Giovanni 15,9ss. alla domenica «Jubilate» (22 aprile). Ci scusiamo e riproponiamo qui il pensiero di Ernesto Balducci sul «dimostrare» nell'amore di Gesù: «Nell'amore si "rimane"... chi risponde non fa che restare nell'ambiente vitale che l'amore ha già suscitato in lui e intorno a lui». Si rimane nell'amore quando ci si lascia «coinvolgere dalla dinamica del dono: dal padre al figlio, dal figlio ai suoi, dai suoi a tutti gli uomini»



“

Salmo 139,  
1-6; 23-24

**S**IGNORE, tu mi hai esaminato e mi conosci.  
Tu sai quando mi siedo e quando mi alzo,  
tu comprendi da lontano il mio pensiero.  
Tu mi scruti quando cammino e quando  
riposo, e conosci a fondo tutte le mie vie.  
Poiché la parola non è ancora sulla mia lingua, che  
tu, SIGNORE, già la conosci appieno. Tu mi circondi,  
mi stai di fronte e alle spalle, e poni la tua mano su  
di me. La conoscenza che hai di me è meravigliosa,  
troppo alta perché io possa arrivarci.  
Esaminami, o Dio, e conosci il mio cuore. Mettimi  
alla prova e conosci i miei pensieri. Vedi se c'è in me  
qualche via iniqua e guidami per la via eterna.

”



## Leggerezza e profondità

La coppia di opposti riletta in un capolavoro della musica occidentale e in un romanzo di fama mondiale.  
Nell'umanità sbalottata tra leggerezza e profondità, che spazio resta per l'annuncio cristiano della salvezza?

ALESSANDRO TENAGLIA

**L**eggerezza-profondità. Mi sono subito interessato a questa opposizione. Gli opposti in verità sarebbero altri: leggerezza-pesantezza e profondità-superficialità. Vogliamo forse confondere leggerezza con superficialità e profondità con pesantezza? La tentazione ci sarebbe, ma è forse meglio invece cercare di interrogare questa sorta di «errore sapiente».

Nel 1814 un genio diciassettenne compone uno dei capolavori della musica occidentale: Franz Schubert scrive il Lied *Gretchen am Spinnrade*, Margherita all'arcolaio, dal *Faust* di Goethe (è possibile ascoltare il pezzo su *youtube*).

Margherita è un'adolescente qualunque, come tutte le altre ragazze, che viene sedotta da Faust, reso giovane e irresistibile da Mefistofele. Una storia come tante altre, in ogni tempo e luogo, portata da Goethe su un piano simbolico capace di rappresentare tutte le simili storie del mondo. La superficialità di una cotta per un uomo adulto profittatore. Ma quel che Schubert (un adolescente di soli diciassette anni...) genialmente fa, è di tradurre in musica la normalità del girare della ruota dell'arcolaio, strumento di lavoro quotidiano per Margherita, con il suo superficiale e noioso rumore di ruota di legno, nel turbinio della pazzia amorosa di Gretchen nel ricordare la fascinazione e l'attrazione

subite («il suo portamento, la sua nobile figura, i suoi occhi, il suo sorriso capace di stregare»), fino all'abisso emotivo in cui lei sprofonda con il fatidico bacio di Faust. Alla rievocazione del bacio, la musica di Schubert si spezza su un acuto e su un accordo stridente: un vero urlo di dolore profondo. La superficialità della cotta di un'adolescente che non ha però alcuna leggerezza, e che diventa una caduta nella profondità oscura delle emozioni per lei nuove della passione amorosa, e della perdita di ogni speranza al di fuori di quella passione: «La mia pace è perduta, il mio cuore è pesante». In un attimo, ciò che sarebbe superficiale e leggero diventa pesante e profondamente definitivo. Il confine è labile, e corre sull'eros. Nulla di più umano.

**Nella letteratura recente** uno scrittore ha conquistato fama mondiale con un romanzo; non il suo primo libro, neanche il migliore, ma, oltre che molto ben costruito e scritto, ha il pregio di un titolo estremamente intrigante: lo scrittore è Milan Kundera, e il romanzo è *L'insostenibile leggerezza dell'essere*. In questo romanzo, leggerezza e profondità sono facce della stessa medaglia nella storia dei protagonisti, sullo sfondo del comunismo nella Repubblica Ceca estenuato nei suoi ultimi anni. Una situazione storica profonda e pesante, in cui il quotidiano in tutta la sua su-

perficialità acquista un peso specifico capace di trascinare in un buco nero di mancanza di senso; sentimenti profondi e leggere ginnastiche erotiche, seduzioni e pesanti tradimenti, giochi sentimentali: cercando di vivere. Tutto ancora corre sull'eros. Nulla di più umano.

**E quindi?** In tutta questa umanità che nelle opere d'arte si specchia, e si fa sbalottare tra profondità e leggerezza, tra pesantezza e superficialità, che spazio resta per l'annuncio cristiano della salvezza?

Non mi azzardo a dare una risposta come unica e definitiva. Comunque, con senso di inadeguatezza, ma anche fiducioso, una mia risposta la propongo.

Lo spazio della conoscenza. Interrogarsi, sempre, costantemente, inesorabilmente, per cercare di capire. Non per cercare facili risposte consolatorie, anche se magari dure. Le risposte dure che ci infliggiamo in certi casi possono essere molto idolatriche, e nascondere un vuoto di significato dietro la difficoltà da superare, talmente dura da toglierci anche la prima iniziativa del tentativo e lasciarci a consolarci nella nostra autocommiserazione. La conoscenza è una strada lunga, tortuosa e scomoda, ma possibile. E ricordare che Dio ci conosce. Prima che tutto fosse, Dio ci conosce, e ci interroga, per aiutarci a porci domande sensate e a stabilire di volta in volta una relazione possibile tra leggerezza e profondità.

“

Milan Kundera,  
*L'insostenibile  
leggerezza  
dell'essere*

## Nel regno del Kitsch

**N**el regno del Kitsch totalitario, le risposte sono già date in precedenza ed escludono qualsivoglia domanda. Ne deriva che il vero antagonista del Kitsch totalitario è l'uomo che pone delle domande... Del resto, è così che Sabina aveva spiegato a Tereza il significato dei suoi quadri: davanti c'è la menzogna comprensibile e dietro, intravista, l'incomprensibile verità... Una volta un movimento politico tedesco aveva organizzato una mostra di quadri di Sabina... la sua biografia assomigliava alla biografia dei martiri e dei santi... Protestò ma non la capirono.

Lei rispose arrabbiata: «Il mio nemico non è il comunismo, è il Kitsch!».

Da allora cominciò a circondare la sua biografia di mistificazioni... Non era altro che un disperato tentativo di sfuggire al Kitsch nel quale la gente voleva trasformare la sua vita.

...

Che è rimasto della gente che moriva in Cambogia?

Una grande foto di un'attrice americana che tiene in braccio un bambino di razza gialla.

Che è rimasto di Tomàs?

Una scritta: Voleva il Regno di Dio sulla terra.

Che è rimasto di Beethoven?

Un uomo aggrottato con una chioma inverosimile che pronuncia con voce cupa: «Es muss sein!».

Che è rimasto di Franz?

Una scritta: dopo lungo errare, il ritorno.

E così di seguito. Prima di essere dimenticati, verremo trasformati in Kitsch: il Kitsch è la stazione di passaggio tra l'essere e l'oblio.

”



# Rimettere la Bibbia al centro della vita personale e comunitaria

Il progetto della Chiesa protestante unita di Francia, riunita in Sinodo dal 10 al 13 maggio, presentato dal pastore Paolo Morlacchetti

CLAUDIO GEYMONAT

Sarà il piccolo paese di Lezay, nell'ovest del Paese, a ospitare dal 10 al 13 maggio il prossimo sinodo della Chiesa protestante unita di Francia (Epudf), nata 5 anni fa dall'unione della Chiesa riformata di Francia e della Chiesa evangelica luterana. Alain Millet, moderatore di questa sessione sinodale, accoglierà i 220 delegati provenienti da tutta la nazione e gli invitati dai Paesi esteri. Il Consiglio nazionale dell'Epudf ha scelto quale tema portante dei lavori «l'essere chiesa», fare comunità, testimoniare l'Evangelo nel mondo di oggi. Il discorso della presidente del Consiglio nazionale, la pastora Emmanuelle Seyboldt, è previsto nella mattinata di giovedì 10 maggio. Il momento più importante di questa sessione di lavori sarà certamente il lancio ufficiale di quella che viene definita «Dinamica di riflessione e di sperimentazione di lettura della Bibbia per il triennio 2018-2021»: un'iniziativa volta a rimettere il testo biblico al centro della vita comunitaria.

**A coordinare il neonato gruppo di lavoro è il pastore Paolo Morlacchetti della Chiesa protestante di Nizza**, che ci ha raccontato la genesi e gli auspici del progetto: «Posta al centro della liturgia la Bibbia rappresenta per noi protestanti un pilastro fondamentale della vita cristiana, che per secoli ha nutrito la fede, la vita e la preghiera di chi è venuto prima di noi. Ancora oggi abbiamo fama di infaticabili lettori dell'Evangelo, soprattutto agli occhi delle altre confessioni cristiane. Ma un sondaggio condotto in Francia alcuni anni fa ha mostrato una realtà differente: il 9% dei riformati afferma di andare al culto ogni settimana e solo il 17% di leggere la Bibbia almeno una volta a settimana. Ognuno di noi ha dunque a casa uno o più testi biblici, che spesso hanno valore emotivo importante, ma che rimangono ordinatamente conservati nei cassetti o in una libreria. Accanto a una lettura comunitaria estremamente strutturata e definita (durante il culto, gli studi biblici, le sessioni di catechesi), viene accantonata la lettura "privata", personale, di solito con la motivazione di non possedere gli strumenti per interpretare il testo. Da questa premessa nasce la volontà di porre nuovamente la

Bibbia nel cuore della nostra esistenza personale e comunitaria».



**Sul come rendere in pratica questi propositi il pastore Morlacchetti vuole partire da quello che già esiste:** «Si tratta innanzitutto di fare rete per scoprire progetti, iniziative che magari singole realtà di chiesa già conducono. Va costruita una ragnatela di soggetti che hanno a cuore la diffusione del messaggio biblico e con loro studiare azioni di animazione, di approfondimento, per agire e riflettere insieme sulla nostra relazione con la Scrittura. Vogliamo dunque mettere insieme esperienze per farle conoscere, dividerle e aiutarci tutti a riscoprire il piacere della lettura della Bibbia». Un sito Internet, [lirelabible.org](http://lirelabible.org) sarà il collettore di tutte queste esperienze.

Il Sinodo chiuderà i lavori con un culto domenica 13 maggio, durante il quale verranno consacrati 5 nuovi pastori che andranno ad aggiungersi ai 450 che già compongono l'Epudf nelle 460 chiese locali e nei 1100 luoghi di culto sparsi in tutto il Paese.



## Il pastore Guido Rivoir nel primo giardino dei Giusti

È stato inaugurato il 26 aprile a Lugano il primo giardino dei Giusti in terra elvetica. Un luogo all'interno del parco Ciani dedicato a donne e uomini che in ogni tempo e in ogni luogo hanno fatto del bene salvando vite umane.

Per Giusti si intendono coloro che spesero parte della loro esistenza per salvare il prossimo e opporsi con azioni individuali ai crimini contro l'umanità e ai totalitarismi, con un'attenzione particolare a chi ha contribuito al salvataggio della popolazione ebraica durante i terribili anni del nazifascismo. Il primo Giardino è stato creato nel 1960 proprio a Gerusalemme su iniziativa di Moshe Bejsk, uno dei circa 1100 ebrei salvati da Oskar Schindler, la cui vicenda è stata resa immortale anche dalla pellicola di Steven Spielberg. Quattro alberi sono stati piantati alle presenze delle autorità locali e confederali, in memoria dei primi quattro Giusti che verranno qui ricordati: Francesco Alberti, sacerdote cattolico e giornalista impegnato strenuamente nella denuncia del nazifascismo; Carlo Sommaruga, diplomatico presso l'ambasciata svizzera a Roma, per il suo impegno a protezione degli ebrei perseguitati insieme a sua moglie Anna Maria Valagussa; infine il pastore valdese Guido Rivoir (1901-2005), nato in Valle d'Aosta da famiglia di Prarostino ma di patria elettiva ticinese, residente a Lugano dal 1951 fino alla morte. Come ricorda l'agenzia stampa Nev, Rivoir negli anni '70 fu tra i promotori e sostenitori dell'«Azione posti liberi», grazie alla quale quasi 400 profughi cileni, da Milano vennero fatti varcare il confine con la Svizzera e accolti presso famiglie in Ticino. Il pastore, processato per favoreggiamento dell'immigrazione illegale, fu scagionato da ogni accusa dal tribunale, con la motivazione che la sua azione era di carattere umanitario.

Cofondatore del mensile *Voce evangelica* (1939), contribuì all'integrazione del protestantesimo nella società ticinese, con trasmissioni evangeliche per la Radiotelevisione della Svizzera italiana e in ambito scolastico. (c.g.)

## I mennoniti fra trasformazione e rinnovamento

MARTA D'AURIA

**R**innovamento 2027 è un programma decennale lanciato dalla Conferenza mennonita mondiale (Mwc) per ricordare i cosiddetti *Articoli di Schleithem* (24 febbraio 1527) e il Sinodo dei Martiri (20-24 agosto 1527), entrambi di grande importanza per il movimento anabattista. Il programma, che ha avuto inizio nel febbraio 2017 con la conferenza «Trasformati dalla Parola: leggere le Scritture in prospettiva anabattista», è stato discusso in un *forum* apparso sulla rivista *online* «Mennonite Life», intitolato «Perché 500 anni» e visibile sul sito [www.ml.bethelks.edu](http://www.ml.bethelks.edu). I partecipanti a questo *forum*, dal presidente e dal segretario generale della Mwc a vari esponenti del mondo mennonita, hanno commentato il saggio iniziale, scritto dallo storico Benjamin W. Goossen, che affronta criticamente la celebrazione dell'anniversario (*Why 500 Years?: A Critique of Anabaptism's Upcoming Anniversary Celebration*).

Dal 23 al 26 aprile a Nairobi, in Kenia, si è tenuto l'incontro triennale del Consiglio Generale della Conferenza mennonita mondiale a cui hanno partecipato i membri del Comitato esecutivo, i rappresentanti regionali, i referenti delle commissioni (Fede e vita; pace; missione; diaconato), il comitato dei giovani anabattisti, i responsabili della *Global Anabaptist Service Network*, della *Global Mission Fellowship* e i membri del comitato direttivo dell'emergente *Global Anabaptist Peace Network*. Compiti del Consiglio Generale sono: decidere il programma e gli obiettivi strategici della Mwc, verificare e pianificare le finanze, rieleggere le cariche direttive per il prossimo triennio (2018-2021).

L'accoglienza è stata offerta dalla Chiesa mennonita del Kenya (Kmc), membro della Conferenza mondiale mennonita sin dal suo inizio avvenuto più di mezzo secolo fa, che raccoglie una popolazione di circa 11.000 convertiti da diversi gruppi etnici in Kenia (tra cui i Luo, i Masai, i Kalenjin, i Luhya, i Saboat). La Chiesa mennonita del Kenya è divisa in sette diocesi guidate da vescovi e da un Consiglio esecutivo nazionale presieduto dal vescovo moderatore. Attualmente la Kmc ha 60 ministri ordinati, 40 pastori e 20 diaconi.



## Biella Cristiani in dialogo: un'iniziativa ecumenica

MASSIMILIANO ZEGNA

«Cristiani in dialogo: il cammino delle chiese a partire dal Concilio Vaticano II». Questa seconda iniziativa ecumenica nel Biellese (organizzata dall'associazione «Piazza d'Uomo», dall'Azione cattolica italiana, dalle Acli, dalla chiesa valdese di Biella, dalla Commissione diocesana per l'ecumenismo e il dialogo della Diocesi di Biella) ha avuto luogo martedì 17 aprile nel salone della Fondazione Cassa di Risparmio di Biella con una numerosa partecipazione di pubblico.

Si è trattato di una conversazione fra il pastore valdese di Biella e di Chivasso Marco Gisola e don Gianluca Blancini, parroco di Valle S. Nicolao (Biella). Ha moderato l'incontro Guido Dotti, monaco della comunità di Bose e presidente della Commissione diocesana per l'ecumenismo e il dialogo. Ospite d'eccezione monsignor Luigi Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea e unico testimone vivente italiano del Concilio Vaticano II, svolta storica nei rapporti fra le diverse comunità cristiane, rievocato in modo spiritoso dallo stesso Bettazzi. Questi ha sottolineato come il Concilio fu anche un confronto tra la parte più tradizionalista e quella più progressista della chiesa cattolica del tempo.

Don Blancini ha aperto il suo intervento con questa riflessione: «Grazie alle sue aperture il Concilio Vaticano II è stato una "nuova pentecoste" per la Chiesa. Il Concilio Vaticano II non è stata una meteora caduta dal cielo, ma una parabola vivente, capace di coinvolgere in un cammino di conversione e di comunione su questa terra al seguito di Gesù Cristo». Il Concilio ha aperto la via del dialogo e della riconciliazione nella comunione da costruirsi insieme sotto la guida dello Spirito: autentica conversione di tutti a Cristo a livello personale e comunitario. Don Blancini ha terminato con una riflessione-invocazione di Frère Roger di Taizè, «la chiesa sia terra di condivisione per essere anche terra di pace».

«La chiesa valdese ha partecipato, nel suo piccolo – così ha esordito il pastore Marco Gisola – al movimento ecumenico fin dalla sua nascita ed è stata una delle chiese fondatrici del Consiglio ecumenico delle chiese (Cec)». Gisola ha quindi presentato il *Documento sull'Ecumenismo* approvato dal Sinodo nel 1998, in cui si diceva: «Abbiamo preso atto con gioia del fatto che, a partire dal Vaticano II, la Chiesa di Roma ha accettato la sfida ecumenica e che è disposta a viverla con noi. Noi siamo disposti a viverla con lei». Esponendo brevemente il documento, ha evidenziato ciò che unisce e ciò che divide cattolici e protestanti, presentando infine la proposta ecumenica della Chiesa valdese, basata sulle due idee portanti – frutto della riflessione del Consiglio ecumenico delle Chiese – di «Comunione conciliare» e «Diversità riconciliata».

Infine, Gisola ha ricordato che il documento del 1998 terminava citando un altro documento sinodale sullo stesso tema risalente al 1982, che si concludeva con queste parole: «Lo Spirito soffia dove vuole e l'Evangelo non è incatenato: esso è realmente all'opera in tutte le confessioni (e anche fuori)».

Nel breve dibattito ci si è soffermati soprattutto sulle differenze tra cattolici e protestanti riguardanti l'atteggiamento nei confronti del mondo femminile. Mentre nella Chiesa valdese già dal 1967 vi sono donne pastore, nella Chiesa cattolica il sacerdozio femminile non è previsto, anche se papa Francesco recentemente ha istituito una commissione di studio sul diaconato delle donne, composto da dodici membri, metà uomini e metà donne.

Ed è stato Guido Dotti, nella conclusione del dibattito, a ricordare che un segnale molto forte è venuto dallo stesso Gesù Cristo, il quale si è manifestato dopo la Resurrezione per la prima volta proprio a una donna, Maria Maddalena, chiedendole di portare agli apostoli l'annuncio della Resurrezione.

## Elliana Revel di Montepulciano

Il padre, Guido Revel di Torre Pellice, aprì il liceo classico che prima non c'era. La storia di una famiglia delle Valli, fortemente legata alla provincia senese

Ad inizio '900 a Montepulciano, noto borgo del sud della provincia di Siena, adesso zona turistica e ambita, non c'era il liceo classico. Ad aprirlo fu chiamato un valdese, Guido Revel, originario di Torre Pellice, in quel periodo residente a Pinerolo. Questi si trasferì a Montepulciano nel 1934 con la moglie Marta Pons e i loro quattro figli: Lelio, Rolando, Mirella ed Elliana. A Montepulciano rimasero tutti per tutta la loro vita. Rolando, Mirella ed Elliana non si sposarono e vissero insieme. Mirella molto conosciuta come maestra elementare, Rolando come ebanista, vincitore di premi nazionali. Elliana si occupava di tutta la famiglia a casa.

A Montepulciano dal 1934 rimasero l'unica famiglia valdese fino a oggi, una famiglia che ha sempre testimoniato l'Evangelo in una terra nella quale i valdesi non sono quasi conosciuti.

Membri attivi della chiesa valdese di Siena, che dista una settantina di chilometri, fino a quando hanno potuto hanno partecipato ai culti. Negli ultimi anni le due sorelle, Mirella ed Elliana erano liete di ospitare dei culti nella loro casa nella parte alta del paese: dal loro balcone si apriva un ampio panorama sul lago di Chiusi, Montepulciano, Trasimeno, il Monte Amiata, la val di Chiana, che lasciava a bocca aperta i fratelli e le sorelle che accompagnavano la pastora da Siena.

Elliana si è tornata al Padre lunedì 16 aprile a 90 anni. Si è spenta nel suo letto, in tranquillità.

Il funerale si è svolto nel cimitero di Montepulciano, mercoledì 18 aprile, con la predicazione dell'annuncio della resurrezione della pastora Milena Martinat. Oltre a membri della chiesa di Siena, molti poliziotti erano presenti al funerale dimostrando il loro affetto alla famiglia Revel, affetto venutosi a creare nel corso di quasi un secolo.

La chiesa di Siena esprime tutta la propria solidarietà fraterna a Mirella, che il Signore possa donarle la sua consolazione.



## AGENDA

### CONVEGNI

**giovedì 3 maggio**

**ROMA** – Alle 14,30 alla Sala del Consiglio del Dip. di Giurisprudenza (v. Ostiense 161) «La digitalizzazione del patrimonio culturale tra tutela e valorizzazione: virtù e criticità». Interviene, tra gli altri, Sara Rivoira, resp. Ufficio beni culturali della Tavola valdese, su «Un sistema digitale per il patrimonio culturale metodista e valdese: obiettivi e percorsi».

**venerdì 4 maggio**

**TORINO** – A ottant'anni dalle leggi razziali fasciste al salone della Casa valdese (c.so Vittorio Emanuele II, 23) alle 15, promosso da Centro culturale protestante e comunità ebraica. Saluti di Patrizia Mathieu e Dario Disegni, interventi di Alberto Cavaglion, Daniele Garrone, Sonia Brunetti.

**sabato 5 maggio**

**TORINO** – «Chiese e Israele

dal Cinquecento al dialogo cristiano-ebraico» al salone della Casa valdese. Con Paolo Ribet, Daniele Garrone, Piero Stefani, Claudia Milani. Iscrizione entro il 3 maggio alla libreria Claudiana.

**sabato 5 - domenica 6 maggio**

**IGLESIAS** – «Sardegna isola della pace»: sabato 9,30-13,30 seminario per operatori dei media «Legami di pace ed economie di guerra dal Sulcis-Iglesiente allo Yemen»

a cura di NetOne; segue incontro pubblico «Porta il tuo pezzetto di pace a Iglesias»; nel pomeriggio presentazione del libro di N. Salio e S. De Michelis *Giornalismo di pace*; domenica, staffetta internazionale Sul cammino minerario di Santa Barbara.

### LIBRI E LIBRERIE

**giovedì 3 maggio**

**ROMA** – Alla Facoltà valdese di Teologia (v. Pietro Cossa

40) alle 18 presentazione del libro *La boutique* di Eliana Bouchard, presenti con l'autrice la scrittrice Anilda Ibrahimi, l'attrice Irene Vannelli, intermezzi musicali e buffet.

**mercoledì 9 maggio**  
**MILANO** – Alla libreria Claudiana (v. F. Sforza 12/A), per il ciclo «Opere d'arte alla luce dell'Evangelo», alle 18,30 «Il Vangelo di Rembrandt» con Elena Pontiggia e Giuseppe Platone.



## Mottola Un mondo da tutelare

Un'importante iniziativa della chiesa battista, in occasione della Giornata mondiale della terra

VIRGINIA MARIANI

**D**omenica 22 aprile, nella chiesa battista di Mottola, il culto è stato dedicato alla Giornata mondiale della terra che dal 1970 è una delle più importanti iniziative dedicate all'ambiente e alle sue risorse vitali. Proprio un mese fa, il 22 marzo (Giornata mondiale dell'acqua), è iniziato il Decennio internazionale di azione sull'acqua per uno sviluppo sostenibile e la piccola canadese indigena Autumn Peltier, 13 anni, è stata premiata come volontaria protettrice dell'acqua e invitata poi a parlare durante un'Assemblea dell'Onu.

È una ragazzina molto spirituale e coraggiosa, come coloro che sfidano i potenti e le multinazionali per tutelare l'ambiente a rischio della vita: il 19 aprile, infatti, è stata uccisa Olivia Arevalo Lomas, insegnante e leader dei popoli indigeni del Perù, prima ancora erano stati uccisi Edwin Chota, sempre peruviano, e poi Bernal Varela, Berta Caceres, Laura e Isidro... soprattutto nell'America latina dove le popolazioni indigene sono quotidianamente in lotta per proteggere le loro terre da abusi, violenze, distruzione, sfruttamento. Sono 197 gli attivisti e le attiviste ambientalisti uccisi nel 2017, e molte sono donne.

**Nel nostro piccolo cerchiamo di far riflettere sulle varie problematiche** e di sensibilizzare a comportamenti più responsabili soprattutto le nuove generazioni, che sono il presente e il futuro dell'umanità: «Ai bambini e alle bambine bisogna dare ali per volare e radici per crescere e sapere dove ritornare» diciamo, parafrasando il Dalai Lama. Durante il culto, tra canti e letture imperniate su pace e salvaguardia del creato, sono stati, infatti, proiettati due video realizzati da alcune classi della Secondaria di primo grado sulla tutela dell'acqua da sprechi e inquinamenti. Nella predicazione, sempre

a cura di chi scrive, la lettura di Esodo 14, 15-22 e la riflessione ispirata ai materiali prodotti dalla Commissione globalizzazione e ambiente (Glam), hanno fatto rivivere un sogno: uscire dalla schiavitù di quell'Egitto costituito dal benessere e dalla crescita incontrollata, dal consumo e dallo spreco, e dal progresso insostenibile per un viaggio di libertà e liberazione attraverso il mare reso momentaneamente asciutto dal bastone di Mosè, incoraggiato da Dio a proseguire il cammino. Ma che cosa vedremo oggi in quel fondale? Laddove avevamo visto grande ricchezza e biodiversità marina, oggi vedremo mucillagini, alghe tossiche, maree rosse e pesci morti in superficie, tartarughe, pesci, cetacei, intrappolati in reti smarrite, lavatrici, biciclette, relitti di vascelli, automobili (come quelle che stanno ripescando in questi giorni nel mare a Taranto), fusti di stoccaggi radioattivi gettati a fondo dalle ecomafie e troppa plastica, tanta da avere creato la cosiddetta «isola di plastica del Pacifico» (che ora sembra siano due!). Sappiamo ormai con certezza che, dopo il disastro nucleare di Fukushima, l'acqua di raffreddamento dei reattori è stata riversata nell'oceano e sappiamo che proprio due settimane fa è stato sequestrato un impianto che scaricava liquidi contaminati nel mar Jonio proprio a Rotondella (Matera).

Possiamo anche confidare nel nuovo bastone di Mosè costituito dalla tecnologia o nel piccolo batterio trovato da scienziati giapponesi o nel bruco che mangia la plastica individuato dalla ricercatrice in biologia molecolare, Federica Bertocchini, ma entrare nelle acque è nascere di nuovo, liberi e libere di fare scelte consapevoli, costruttive ed ecosostenibili. Significa fare il mondo un po' più mondo, appunto, pulito e bello, in vista del Regno di Dio. Significa predicare e annunciare che c'è un modo nuovo di fare per un mondo da tutelare!

## Settimana di evangelizzazione

«La luce splende nelle tenebre»

**I**spirata e illuminata dal versetto biblico «La luce splende nelle tenebre, e le tenebre non l'hanno vinta» (Giovanni 1, 5) dal 7 al 13 maggio torna l'appuntamento con la «Settimana di evangelizzazione» delle chiese metodiste e valdesi, giunta alla sua quinta edizione. Si rinnova, così, un appuntamento importante per le chiese valdesi e metodiste, chiamate (non solo in questa settimana, ovviamente) all'annuncio esplicito del messaggio evangelico di salvezza.

Quest'anno, poi, si tratterà del «secondo» tempo dell'iniziativa comune con proposta dalla Commissione evangelizzazione delle chiese metodiste e valdesi e dal Dipartimento evangelizzazione della chiesa battista, dopo le iniziative per i 50 anni dalla morte di Martin Luther King nella «Settimana dei diritti».

**Così, dopo le veglie di preghiera e riflessione organizzate intorno alla data del 4 aprile** (appunto l'anniversario dell'assassinio di MLK) le comunità battiste, metodiste e valdesi sono invitate a dare vita a eventi di evangelizzazione, compiendo gesti simbolici «esterni», una marcia o una fiaccolata sempre sulla base del versetto «La luce splende nelle tenebre». In particolare, per quanto riguarda domenica 13 maggio la proposta è quella di ispirare la predicazione durante il culto a un sermone di Martin Luther King, esempio di testimonianza cristiana e non violenta per la lotta per i diritti degli ultimi e contro la guerra.

## Rossana Di Passa Una credente impegnata nella dimensione civile e politica

**I**l 22 aprile ha concluso la sua esistenza terrena la sorella Rossana Di Passa, membro della chiesa battista di Isola del Liri (Fr), conosciuta dalla gran parte dei fratelli e delle sorelle dell'Unione battista italiana.

«Rossana – scrive Giovanni Arcidiacono, presidente dell'Ucebi, in una lettera inviata alle chiese e ai pastori e pastore – si è spenta dopo una lunga e grave malattia che l'ha tenuta lontana dai nostri incontri di questi ultimi anni, ma non dai nostri cuori, dai nostri pensieri e dalle nostre preghiere, dal nostro affetto. Rossana ha combattuto il buon combattimento della fede fino alla fine, lasciandoci una testimonianza feconda, fondata sulla Parola creatrice del Signore. Sono vive in tutte e tutti noi la sua fedeltà all'Evangelo, la sua testimonianza militante al Regno di

Dio, accompagnate dal forte senso di libertà e di responsabilità fondati sul battesimo. È stata un esempio per molti di noi che hanno attraversato gli anni della contestazione giovanile, del terrorismo, del riflusso nel privato e della caduta delle utopie».

«Rossana – prosegue Arcidiacono – ci consegna una vita di impegno sociale resistente, fatta di tenacia e di tenera passione per la sua chiesa che tanto ha amato. Amava il Salmo 121: «Alzo gli occhi verso i monti... Da dove mi verrà l'aiuto? Il mio aiuto vien dal Signore, che ha fatto il cielo e la terra». La fiducia in Dio l'ha sicuramente accompagnata, donandole la consolazione, anche nella durissima e angosciante pretesa della morte. È qui che Rossana ha confermato il suo sì a Dio, il suo Signore e Salvatore».

Rossana Di Passa ha ricoperto nell'Ucebi vari incarichi: è stata

membro del Collegio degli anziani nel biennio 1994-1996; membro del Comitato esecutivo dal 1988 al 1992 e dal 1996 al 1997 e di nuovo membro del Collegio degli anziani nel 2012. Ha anche ricoperto un ruolo significativo nel Tavolo di riflessione e ha fatto parte del Comitato dei Saggi.

«A Lutero, suo fedele consorte e compagno, ai figli Luana, Elga e Iuri, alle loro famiglie e alla chiesa tutta – conclude Arcidiacono – vanno l'abbraccio solidale e commosso mio personale e di tutta l'Unione, sapendo che il vuoto lasciato da Rossana in tutti noi è mantenuto da Dio. Come infatti ha scritto Bonhoeffer: «Si sballa quando si dice che Dio riempie il vuoto; non lo riempie affatto, anzi lo mantiene appunto aperto e ci aiuta in questo modo a conservare l'autentica comunione tra di noi, sia pure nel dolore» (*Resistenza e resa*)».

Il funerale è stato celebrato il 24 aprile nella chiesa battista di Isola del Liri.





## Ai Castelli Romani: il sogno di King continua ancora oggi

GIULIA FERRAZZA

Il 4 aprile, nella splendida cornice della sala consiliare di Palazzo Savelli di Albano Laziale, si è tenuta una conferenza-concerto per il 50° anniversario dall'assassinio di Martin Luther King, organizzata dal Centro culturale protestante «M. L. King», con l'ausilio dell'assessorato alla cultura di Albano Laziale, con la collaborazione della chiesa battista di Ariccia, della Comunità ecumenica di Albano e dell'ass. culturale «Dietrich Bonhoeffer».

Numerosi gli interventi nel corso della serata: il vescovo di Albano, Marcello Semeraro; il presidente dell'Unione battista, Giovanni Arcidiacono; l'ass. Alessandra Zeppieri; infine, il sindaco Nicola Marini, da sempre mecenate di eventi culturali e musicali nella fiorente cittadina.

Durante la conferenza, moderata dal dott. Alberto Annarilli, presidente del Centro culturale «M. L. King», è stato analizzato il personaggio di King da tre prospettive diverse: una più biografica fornita dal past. Giuseppe Miglio (pastore della chiesa battista di Ariccia e vicepresidente Ucebi); l'aspetto più spirituale e teologico analizzato dalla past. Cristina Arcidiacono (segretaria del Dipartimento di teologia dell'Ucebi), infine il past. Luca Maria Negro (pastore della chiesa di Albano e presidente della Federazione delle chiese evangeliche in Italia) ha portato alla luce l'allarmante attualità di tematiche tra gli anni che hanno caratterizzato la lotta nonviolenta di Martin Luther King e i giorni nostri.

Ad arricchire la serata il contributo del coro *Voices of Grace*, facente parte del Centro «M. L. King»,

che si è esibito in quattro brani, *We shall overcome*, *All creatures of our God and King*, *Abide with me* e infine *Another man done gone*, sotto la direzione del maestro Annarilli.

A coronare questo speciale evento, la presenza del maestro Francesco Iannitti Piromallo, autore del brano eseguito per la prima volta in pubblico, *Io sono qui*, che riprende alcuni passaggi delle *Lettere dal carcere di Birmingham* di King, che ha accompagnato al pianoforte Annarilli, in veste di interprete solista in questa seconda parte della serata, eseguendo insieme un ricco programma di inni e canti. I brani proposti hanno arricchito e messo in musica le appassionate parole del maestro Carlo Lella (Ministro della Musica-Ucebi) che ha spiegato il panorama musicale dal *negro-spiritual* al *Gospel*, dalla schiavitù all'emancipazione del popolo africano-americano. Il concerto si è concluso con una emozionante esecuzione, regalataci da Annarilli e Iannitti, dell'inno più amato da Martin Luther King: *Take My Hand, Precious Lord*. Ampia è stata la partecipazione del pubblico, la sala del concerto era gremita.

Giornate come queste offrono un grande spunto di riflessione: temi come la guerra, il razzismo e la globalizzazione, argomenti caldi durante gli anni dell'attivismo di King, sono ancora paurosamente attuali; la guerra in Siria e il rischio nucleare, gli episodi di razzismo, il ritorno in auge di partiti politici filonazisti, la povertà diffusa, la schiavitù, il caporalato, la violenza sulle donne e l'omofobia sono le piaghe di questo nostro mondo moderno, le stesse che svegliarono nel pastore King la voglia di cambiare le cose. Tutti noi, nel nostro quotidiano, dovremmo avere il nostro piccolo grande sogno di cambiamento, piccoli atti quotidiani di rivoluzionari nonviolenti, di estremisti dell'amore.



## Ferrara Aprono tre nuove stanze del silenzio

Asl, comunità religiose e associazioni laiche firmano il protocollo per l'apertura di spazi di raccoglimento negli ospedali

SARA E. TOURN

Comunità di fede, associazioni laiche ed enti pubblici: una ventina di soggetti assai diversi hanno trovato un punto di incontro. A Ferrara hanno sottoscritto giovedì 19 aprile un Protocollo d'Intesa per l'utilizzo di quella che è stata chiamata «stanza dei culti e del silenzio», protocollo il cui preambolo cita significativamente gli articoli della Costituzione sulla non discriminazione e la libertà religiosa, e della Dichiarazione dei diritti umani del 1848, per ribadire l'apertura di questo spazio a tutti.

Ideato e coordinato da Sandra Bombardi, funzionaria della Ausl di Ferrara, il progetto è partito nell'ospedale Sant'Anna di Cona, dove la stanza del silenzio è già attiva da qualche anno, e in questi mesi entrerà nel vivo in altri tre ospedali della provincia: Argenta, Lagosanto e Cento.

**Il progetto ha interessato quasi tutte le chiese evangeliche di Ferrara** (coinvolta anche la chiesa metodista di Bologna), le comunità musulmane e la comunità ebraica, le chiese ortodosse, ma anche l'Associazione atei e agnostici italiani.

Alla firma del protocollo, in rappresentanza dell'VIII Circuito delle chiese valdo-metodiste, c'era la pastora valdese Giusy Bagnato, mentre per la chiesa battista è stato coinvolto il pastore Emanuele Casalino. Quest'ultimo ci ha spiegato la particolarità di questa esperienza: «L'idea è partita dalla Regione Emilia Romagna, che ha raccomandato alle aziende sanitarie di istituire questi spazi, che poi noi abbiamo chiamato "sale del silenzio", affinché anche le persone ricoverate non cattoliche potessero avere un luogo dove raccogliersi e meditare, avere un momento di riflessione».

Uno spazio laico, quindi, pubblico e aperto a tutti (anche cattolici, naturalmente): «Abbiamo escluso in partenza che fosse un luogo di celebrazione religiosa o di proselitismo: diamo volantini con le informazioni e i contatti se le persone vogliono avere un incontro, un supporto, ma quando ci è sembrato che qualche realtà andasse verso il proselitismo, siamo intervenuti».

Sebbene non sia stato facile mettere insieme fedi e modi di pensare diversi, osserva Casalino, «il confronto è stato un'esperienza molto positiva, che ha aiutato a superare molti steccati: ci sia-

mo riusciti grazie a una gestione equilibrata e molto rispettosa degli spazi: nessuno ne ha il monopolio».

**Le stanze del silenzio hanno portato con sé altre iniziative, coinvolgendo la società civile:** un concorso realizzato con il Liceo artistico di Ferrara per la decorazione della porta d'accesso della prima stanza del silenzio, a Cona, l'organizzazione di incontri di informazione sui temi della bioetica, sempre per iniziativa della dott.ssa Bombardi. I rappresentanti delle comunità religiose si sono attivati in prima persona, contattando e incon-

trando il personale dei vari ospedali, hanno «sperimentato sul campo» la necessità di una dimensione spirituale nei luoghi dove le due estremità della vita, la nascita e la morte, si incontrano e convivono.

Il progetto ha i presupposti per estendersi anche altrove: la Asl di Modena si è già dimostrata interessata, racconta ancora Casalino, che insieme ad altri membri del gruppo di lavoro andrà a raccontare un'esperienza che «ci ha dato modo di incontrare delle persone, e non semplicemente delle istituzioni, con cui intrecciare delle relazioni».

AGENDA

### MUSICA

**venerdì 4 maggio**

**TORINO** - Al centro sociale *Il passo social point* (v. Nomaglio 6), festa di primavera dalle 16,30 con musica e cibi da tutto il mondo (ognuno è invitato a portare qualcosa).

**sabato 5 maggio**

**MILANO** - Alla chiesa valdese (v. F. Sforza 12/A) alle 21 il *Consorzio Anime Salve* presenta, insieme alla corale valdese, la narrazione musicale *La Buona Novella* di

Fabrizio De André, con letture bibliche.

**VENEZIA** - A Palazzo Cavagnis alle 18 *junior chamber music* con gli allievi di vari Conservatori italiani ed esteri.

**mercoledì 9 maggio**

**VENEZIA** - A Palazzo Cavagnis alle 18 *recital* per pianoforte con i vincitori del concorso Città di Venezia.



## LA CITTÀ SOPRA IL MONTE

In questa rubrica, a cura dell'Ufficio promozione di Riforma, invitiamo le comunità battiste, metodiste e valdesi a presentarsi ai lettori di Riforma con le loro attività, i loro strumenti di comunicazione, l'interazione con il territorio in cui vivono. Per ulteriori informazioni: [promozione@riforma.it](mailto:promozione@riforma.it)



## Chiesa metodista di Gorizia

Una città posta sopra un monte non può rimanere nascosta (Matteo 5, 14)

Gorizia rientra nei confini del Friuli-Venezia Giulia. Per la sua posizione e per la sua storia, la città è uno dei punti di congiunzione fra i mondi latino, slavo e germanico. Qui ha sede una chiesa metodista che brevemente ci presenta il suo importante cammino di apertu-

ra e accoglienza, con questo testo del pastore Marco Fornerone. Nel 2014, in occasione dei festeggiamenti per i 150 anni dall'inaugurazione del tempio, lo stesso pastore ne tracciava un profilo storico su queste pagine (n. 41 del 7 novembre). Una pagina Facebook intestata chiesa metodista di Gorizia agevola i contatti interni ed esterni. (l.t.)

## Una chiesa sul crocevia

Segnali importanti di un'identità aperta e accogliente, che supera i confini

MARCO FORNERONE

L'origine della chiesa metodista di Gorizia è legata alla storia della città più profondamente di quanto potrebbe apparire a uno sguardo superficiale sull'attualità che, come spesso accade per la nostra piccola chiesa in questo paese, vede poca conoscenza e riconoscimento dal resto della popolazione e, purtroppo, anche delle istituzioni. Oltre alla presenza nel Cinquecento del riformatore di lingua slovena Primož Trubar, con la cui attività non c'è però continuità storica, la storia della presenza protestante a Gorizia comincia nell'Ottocento con l'arrivo di famiglie di imprenditori di origine tedesca e svizzera e grazie al pluralismo delle politiche austriache. Sarebbe però scorretto considerare questi elementi come «stranieri», essi hanno invece fatto la storia della città: famiglie come quella dei Ritter, che sono anche tra i fondatori dell'allora Comunità di Confessione augustana ed elvetica e che sono stati gli artefici dello sviluppo commerciale e industriale, fa purtroppo ormai parte soprattutto del passato della città. Gorizia non sarebbe cioè ciò che è senza quegli elementi che allo stesso tempo ne incrinano la pretesa uniformità culturale, ancora ribadita e contraddittoriamente sbandierata in chiave identitaria, nostalgica e simil-trumpiana («Gorizia innanzi tutto!»). Anche la chiesa ha origini varie, di cui fa parte la missione metodista, che darà vita a una comunità fin dall'inizio ospitata e affiancata a quella augustana-elvetica, dalla quale acquisirà la chiesa nel primo dopoguerra e di cui assorbirà gli ultimi membri nel secondo. Fin dall'inizio e per tutta questa storia, la presenza protestante si è però compresa per ciò che è ancora oggi, una chiesa italiana, aperta e rivolta alla città in cui vive.

**Nell'apertura alla città la chiesa cerca di investire parte delle sue non illimitate energie,** oltre che nella prosecuzione dell'attività più «interne» quali la scuola domenicale, il catechismo e precatechismo (insieme alla chiesa di Udine), le attività femminili, lo studio biblico (a cui negli ultimi due anni si è affiancato un tentativo di introduzione all'ebraico biblico), la partecipazione al gruppo di attività ecumeniche, che non si limita ai momenti istituzionali, ma tiene con cadenza mensile i suoi incontri dedicati ad argomenti di attualità teologica, in cui la dimensione ecumenica è talvolta tematizzata, ma soprattutto vissuta come trasversale a tutte le riflessioni. Questo sforzo di apertura e visibilità si è concretizzato negli ultimi anni con l'organizzazione di conferenze su temi di interesse storico, culturale, d'attualità e di diversi concerti, con re-

peratori diversi, più o meno legati alla tradizione e al patrimonio musicale protestante.

In quest'ultimo ambito, abbiamo anche osato un po' nel senso dell'innovazione; sfruttando la militanza evangelica del pianista e la disponibilità dei compagni, abbiamo ospitato un concerto jazz del trio *Pericopes+1*, che ha raccolto molto apprezzamento, anche per l'idea che ha saputo trasmettere di una chiesa come spazio aperto alla vita e non limite sacro sottratto a essa. L'esperimento maggiormente innovativo è stato quando il trio, dosando il jazz in maniera più *soft*, ha accompagnato il canto comunitario durante il culto, con risultati interessanti.

La celebrazione della Domenica della Riforma nell'anno del quinto centenario è stata un'altra occasione per una testimonianza aperta e anche per proporre una lettura diversa dei temi dell'identità a cui si accennava sopra. Raccogliendo la proposta venuta dalla chiesa metodista di Udine (con la quale ci si alterna nell'ospitare il culto in questa occasione) e riprendendo idee in circolazione da tempo anche a Gorizia, si è deciso di celebrare il culto insieme alle chiese della regione andando anche oltre i confini, provando cioè a immaginare la città (e la regione) non come posta a sorvegliare un confine, ma aperta sul crocevia tra Italia, Austria, Slovenia e Balcani. Un piccolo segnale di qualcosa di importante.

**In questo senso va anche quella che è stata la maggiore novità nell'ultimo anno,** l'accoglienza, organizzata dalla Commissione sinodale per la Diaconia (Csd), di due famiglie siriane, giunte in Italia attraverso i Corridoi umanitari. La particolare complessità delle situazioni delle famiglie ha finora reso difficile un coinvolgimento particolarmente attivo della comunità, ma c'è in programma di accoglierle con un'agape nel mese di maggio. Oltre a essere significativo di per sé, questo progetto ha il valore di proseguire in nuova forma l'attenzione per il fenomeno delle migrazioni che nella zona, in maniera simile ad altre zone di confine, ha avuto e ha una certa complessità e anche un certo impatto nella percezione del fenomeno. L'attenzione che ora trova espressione in questo progetto di accoglienza si era in passato espressa con l'assistenza spirituale, garantita da un membro di chiesa, presso il Centro di accoglienza per richiedenti asilo di Gradisca d'Isonzo. La chiesa ha inoltre giocato un ruolo di «catalizzatore ecumenico» della buona volontà di una persona che, udito del progetto dei Corridoi, ha ristrutturato appositamente a proprie spese e messo a disposizione lo stabile in cui ora sono ospitate le famiglie. Che la chiesa abbia fatto da tramite con la Csd è stato, di nuovo, un passo, forse neanche così piccolo, di un cammino importante. Uno dei molti casi in cui una piccola casa sopra un monte, una piccola candela riesce comunque a proiettare una bella luce, una luce più grande di lei.





## Curling: fine di stagione

Ultimo appuntamento al centro di eccellenza del *Palacurling* pinerolese a chiusura della stagione sportiva.

Si è chiuso con le finali del Torneo promozionale «Glicini Sport». Sono state otto le formazioni impegnate nei mesi di marzo e aprile nelle gare organizzate principalmente per consentire ai gruppi di migranti della Diaconia valdese di confrontarsi in momenti agonistici, vista la mancanza di possibilità di aderire ai Campionati federali.

Alla fine ha prevalso il 3S Luserna femminile (Angela Romei, Anna Maria Maurino, Alice Bertolin, Roberta Tosel), recente medaglia di bronzo ai Campionati nazionali di categoria che in finale hanno superato lo *Sporting Filodendro* (Giovanni Tosel, Fabio Cavallo, Lorenzo Messina e Fabrizio Gallo) con il punteggio di 13 a 2.

Per il terzo posto il Pinerolo Torino 2006 (Eraldo Quero, Aurelio Gioseffi, Franco Manavella, Giovanni Saraceno) hanno avuto la meglio sul Torino 150 (Davide Flora, Grazia Ferrero, Massimo Tortia, Giacomo Fassi) per 9 a 3.

*Africa Only Curling Team* è stato sconfitto dal Glicini Femminile per il quinto posto.



## Tutta la chiesa festeggia i sessant'anni del tempio

### A San Secondo si è ricordata la costruzione del tempio

EMANUELA GENRE

Nel settembre del 1958, i valdesi residenti a San Secondo entravano per la prima volta nel tempio appena costruito, quell'edificio che da allora in poi sarebbe stato il luogo di culto della neonata Chiesa di San Secondo. Il 22 aprile scorso, a sessant'anni dall'inaugurazione, il precatechismo ha voluto dedicare il culto a questa ricorrenza, preparando alcune scenette riguardanti le vicende che hanno portato alla nascita di questa Chiesa. Così, tre ragazze hanno impersonato le sorelle Cardon, ricordando il momento in cui, nel 1953, esse decisero di scrivere alla Tavola valdese offrendo sotto forma di donazione una parte del loro terreno per la costruzione del tempio. In seguito, alcuni precatecumeni e bambini della scuola domenicale hanno proposto le discussioni sulla nascita della nuova Chiesa che all'epoca avevano coinvolto il pastore Rostan e il pastore Peyrot con i rispettivi concistori di Pinerolo e di Prarostino, il signor Vicino per il Comitato di costituzione della Chiesa di San Secondo e la Tavola. Nella ricostruzione, non è poi mancato l'architetto König, che – con due colleghi –

progettò il tempio in modo che fosse una chiesa-aula, proprio come accade al Ciabas. Infine, sono state proposte le critiche di cui era stato oggetto il tempio, giudicato troppo moderno, ardito per quei tempi. Il pastore Claudio Pasquet, con l'aiuto di alcuni ragazzi del catechismo, ha inoltre presentato alcune riflessioni che hanno ricordato l'importanza della comunità di credenti ancora prima di avere un tempio, il ruolo centrale delle assemblee e del confronto nel prendere decisioni, e infine il senso di una croce all'interno di un tempio valdese. Si è trattato dunque di un culto piuttosto particolare, più movimentato rispetto al consueto, ma anche di una ricorrenza ormai familiare per i ragazzi del precatechismo, che durante i loro incontri settimanali parlano di Antico e Nuovo Testamento e di storia valdese per poi proporre alla comunità alcuni testi animati come questi. Il culto di domenica ha inoltre dato modo ai giovanissimi di scoprire un pezzo della loro storia non così lontana nel tempo e vicinissima nello spazio, una storia che sarà ancora ricordata in autunno, quando per la Chiesa valdese di San Secondo scoccheranno i sessant'anni esatti.

## «Forti per natura»

Sollecitata dal pubblico, l'Associazione «Vivere le Alpi» e «La Vallado» comunicano che è possibile inviare i contributi e gli studi bilingui sul tema «Fortificazioni di ieri nel paesaggio naturale di oggi – *Les fortifications d'hier dans le paysage naturel d'aujourd'hui*» fino al 20 maggio 2018. La partecipazione, con l'invio di *abstract* in italiano o francese, è gratuita e aperta a docenti, dottori di ricerca, dottorandi, studenti, storici, giornalisti, ricercatori e appassionati. Gli autori dei contributi selezionati sono invitati a una giornata di studi che si terrà sabato 1° settembre 2018 presso il Forte di Fenestrelle. Tutte le informazioni relative alle modalità di partecipazione sono ritrovabili qui: <http://atlante-operefortificate.blogspot.it/p/call-for-abstract.html>.

L'iniziativa rientra nell'ambito del progetto «Forti per Natura» finanziato ai sensi della L. 482/99 e in collaborazione con il Parco Alpi Cozie, lo Sportello Linguistico Pinerolese, l'Associazione San Carlo onlus e il Comune di Fenestrelle.

## Coro del liceo in concerto

Sabato 5 maggio alle 21 al tempio valdese di Bobbio Pellice si terrà un concerto di canti tradizionali e moderni, con accompagnamento di chitarra, organo e violino, tenuto dal Coro del Liceo valdese di Torre Pellice nell'ambito dell'iniziativa «Adotta una nota» che ha lo scopo di valorizzare l'acquisto del nuovo organo del tempio valdese di Bobbio Pellice. L'ingresso è libero.



## Settimana del Saras

Verranno presentate venerdì 4 maggio alle 21 alla sala polivalente di Villar Pellice le iniziative legate alla *Settimana del Saras* in programma in alta val Pellice dal 20 al 27 maggio.

Alla presentazione interverranno le sindache di Villar Pellice Lilia Garnier e di Bobbio Pellice Patrizia Geymonat e il presidente dei produttori di *saras* Luca Charbonnier. Carlo Rol di *Slow food* pinerolese e Dario Martina, presidente della Scuola Malva di Bibiana, si soffermeranno sull'importanza del *saras* fra i prodotti caseari di valle e nella gastronomia.

A seguire, rappresentazione teatrale «La leggenda della fata del Pra» e degustazione di *saras*.

Nella settimana che prende avvio con la *Fiera della Poujà* di Bobbio il 20 maggio, ristoranti e agriturismi della valle proporranno piatti a base di *saras*.



**3 maggio, giovedì**  
**POMARETTO:** ultimo appuntamento del *Cineforum* 2017-2018, con la proiezione del film «La tartaruga rossa», film del 2016 di Michaël Dudok de Wit, alle ore 20,45 alla Scuola Latina.

**4 maggio, venerdì**  
**POMARETTO:** ultimo appuntamento degli Incontri culturali 2018, con la presentazione dell'opuscolo a cura di Davide Rosso e Paola Schellenbaum «Dalle Valli a Ginevra. Un

gruppo di giovani sulle tracce del primo esilio dei valdesi», in programma alle 20,45 alla Scuola Latina.

**5 maggio, sabato**  
**TORRE PELLICE:** concerto «Il paese del belcanto» con i cori La Draia, La Roca e il Coretto Valdese alle 21 nel tempio valdese. Il concerto ha lo scopo di raccogliere fondi per il progetto «Nuove povertà» che le chiese valdesi della val Pellice portano avanti con altre realtà religiose e istituzionali locali.

**PINEROLO:** nell'ambito della Rassegna organistica *Organorum Centus* 2018, in occasione del 150° anniversario della scomparsa di Gioacchino Rossini, alle 21 nella chiesa del monastero della Visitazione, via Longo Jacobino 5, concerto di Francesco Cera.

**SAN GERMANO CHISONE:** alle 21,15 nella sala valdese riprendono le rappresentazioni dello spettacolo «Fine del mondo a Pradelturno», con Maura Bertin, Marisa Sappé, Vittorio

Vergaro, Silvano Bertin, Claudio Raimondo, Piero Cironi e Jean-Louis Sappé. Ingresso libero.

**BARGE:** commedia del Gruppo Teatro valdese di Luserna San Giovanni in tre atti «Uomo e Galantuomo» di E. De Filippo al Palazzetto dello sport (via Moschetti 5). Ore 21, ingresso libero.

**TORRE PELLICE:** alle 17,30 alla Galleria Scroppo per «Una Torre di libri... off» il pastore Aldo

Comba e Alberto Corsani presentano «Finestre sul mondo - Storie di vita di Aldo Comba, pastore valdese» curato da Maria Grazia Borgarello.

**10 maggio, giovedì**  
**SAN SECONDO DI PINEROLO:** alle 20,30 a Villa Glicini incontro con la dottoressa Françoise Berthoud e presentazione del libro «Vaccinare i nostri figli? Il punto di vista di tre medici». Organizza il Gruppo per la libertà di scelta vaccinale - Val Pellice.

## Il canto che unisce

Cronaca di un viaggio a Aix-En-Provence della Corale valdese di Luserna San Giovanni e di come da una «scintilla» possano nascere, grazie all'opera del Signore, dei frutti importanti e copiosi.

SERGIO MALAN

La storia ha un antefatto. Una fine estate di alcuni anni or sono, durante un periodo di servizio volontario al bivacco Soardi al Col Boucie, ho incontrato Sylvie, Jean-Louis e due loro nipoti, provenienti da Aix-en-Provence attraverso il Queyras. Al momento della cena, oltre a loro eravamo solo io e mio cugino Claudio; Sylvie, estraendo la sua Bibbia, mi chiese se potevo leggere per tutti il salmo numero 8, *Eternel, notre Seigneur! Que ton nom est magnifique sur toute la terre!*, cosa che ho fatto con gioia.

Successivamente ci siamo rincontrati altre 2 o 3 volte, sempre nelle nostre montagne. La sorpresa, inaspettata, è stata quando, in occasione della conferma di un loro nipote, lo stesso, nella sua dichiarazione durante il culto, come riferito, ha detto che era stato colpito (*surpris et étonné* rende meglio!) dal fatto che nel corso di una gita in montagna di alcuni anni prima, con i nonni, aveva incontrato *deux gardiens* che erano credenti e attribuiva questo fatto alla grandezza e benevolenza del Signore!

Questa scintilla, accesa quasi per caso, ha però

prodotto nel tempo frutti copiosi e rallegrato i nostri cuori, come hanno detto i nostri fratelli e sorelle della chiesa riformata evangelica di Aix-en-Provence che ci hanno invitato e ospitato con gioia e generosità.

E quindi, sabato 14 aprile di buon mattino, il gruppo della Corale, con alcuni accompagnatori, è partito in allegria in bus per la Provenza. Il programma prevedeva un concerto della Corale il sabato sera nella chiesa di Aix (nell'intervallo abbiamo anche avuto la *performance* del gruppo «Canta Asilo» con quattro brani) e la partecipazione al culto il mattino successivo, durante il quale la Corale ha cantato ancora alcuni inni.

Sulla locandina del concerto i nostri amici di Aix hanno riportato il versetto di Efesini 5:19 «*Ensemble, dites des psaumes, des hymnes, des cantiques spirituels, chantant et célébrant de tout votre cœur les louanges du Seigneur*» ed è con questo spirito che la Corale si è espressa con una buona e apprezzata prestazione.

Prima del culto alcuni hanno avuto l'opportunità di visitare gli esterni della Facoltà di Teologia «Jean Calvin» presso la quale studiano 35 studenti

residenti, mentre altri 70 seguono i corsi di studio a distanza.

Al culto alle 10,30, celebrato a più voci, il diacono Dario Tron ha tenuto il sermone predicando su Luca 24:13-35 mentre il pastore Giuseppe Ficara ha celebrato la Santa Cena con il pastore Marc Toureille.

La mattinata è terminata con un pranzo comunitario durante il quale, come ci hanno detto i fratelli e le sorelle di Aix, «le radici valdesi di molti di loro, sono state... rinfrescate»; in questo ha sicuramente contribuito il canto, appena prima della partenza, del «Giuro di Sibaud»; si sono colti dei nuovi sorrisi sui volti di alcuni partecipanti e dei legami fraterni sono sbocciati. Che dire di più se non rendere grazie al Signore per tutto questo, che ci fa sentire fortificati nella comune fede nel Cristo risorto.

Di ritorno non possiamo che ringraziare il Signore, ripetendo le parole di un canto della Corale «*Peuple de frères, peuple du partage, porte l'Évangile et la paix de Dieu*» e avendo in mente il motto che si trova all'interno della Chiesa di Aix-en-Provence «*A Dieu soit la Gloire!*»



**50° ANNO**  
**perXSONE**  
INCONTRI, DIBATTITI, EVENTI SUI SERVIZI ALLA PERSONA

**SABATO 05 MAGGIO 2018**  
**PIAZZA FACTA PINEROLO - Dalle 9 alle 18**  
**PROGETTO PROTEZIONE FAMIGLIE FRAGILI in AMBITO ONCOLOGICO**

**PROGRAMMA**  
Dalle 9 alle 18  
• Baby dance  
• Trucca bimbi  
• Attività ludiche con i Nasi Rossi  
• Sensibilizzazione sul PPF

**Dalle 15.30 alle 16.30**  
• Letture per bambini a cura della **VOLARE**  
Merenda per i bimbi offerta da **Galup**

**FACCIAMO CHE... SCENDIAMO IN PIAZZA TUTTI INSIEME!**  
IN COLLABORAZIONE CON **VIP Pinerolo**

In COLLABORAZIONE con:  
AMA | ANAPACA | AVASS  
AVO  
CROCE VERDE PINEROLO  
MAI SOLI  
SOCIETÀ MUTUA PINEROLESE  
C.I.S.S. | UNIONE MONTANA  
dei COMUNI VALLI  
CHISONE e GERMANASCA

Seguete su **XSONE** [xsone.org](http://xsone.org)

**FESTA DI CANTO SCUOLE DOMENICALI:**

domenica 6 maggio dalle 9,15 si terrà la festa di canto delle scuole domenicali del Circuito a Luserna San Giovanni.

**CULTO ASCENSIONE:** giovedì 10 maggio, ore 20,45 culto dell'Ascensione del 2° e 3° Circuito ai Chiotti a cura del past. Mauro Pons.

**INCONTRO TEOLOGICO:** Centro culturale valdese e Commissione esecutiva del I Distretto organizzano un incontro sul tema «Confronto e confessione. Le parole della fede. Incon-

tri per una ripresa del dibattito teologico», martedì 8 maggio dalle 17,30 alle 19,30 nei locali della chiesa valdese di Pinerolo in via dei Mille.

Tema del sesto incontro: «Predicazione perché?»; introduce Marco Di Pasquale.

**BOBBIO PELLICE:** domenica 6 maggio l'Unione femminile organizza il tradizionale *bazar* di primavera.

**PRAROSTINO:** sabato 5 maggio, *bazar* di primavera dell'Unione femminile.



# Aboliamo la Scuola domenicale?

Una proposta provocatoria che trae origine dalla non-consapevolezza dei piccoli rispetto al culto e alla preghiera

ITALO BENEDETTI

La Scuola domenicale va abolita. È abbastanza sconcertante per attirare l'attenzione? Provo con qualcosa di più provocatorio: la Scuola domenicale è responsabile del declino numerico delle chiese. Questo intervento nasce da una insoddisfazione per i risultati della formazione dei ragazzi e delle ragazze delle chiese. Non è un problema di programmi, quelli disponibili sono eccellenti da tutti i punti di vista; non è un problema dei monitori, il loro livello di preparazione, competenza e dedizione è generalmente di alto livello; non è un problema delle chiese, tutte amano i bambini e investono sulla Scuola domenicale; non è neanche un problema di formazione: i bambini che frequentano la Scuola domenicale sono mediamente ben preparati; non è un problema dei genitori (anche se loro ce la mettono davvero tutta per vincere questo primato) perché la Scuola domenicale è ormai attrezzata per l'ottovolante delle presenze. Il problema è che la porta d'uscita del processo formativo non dà verso l'interno dell'aula liturgica, ma direttamente in strada fuori della chiesa.

**Avendo questo disagio, ho fatto la mia ricerca su Google (in inglese) e su Amazon (americano) e mi si è aperto un mondo. C'è un gran discutere di questo problema. Il sunto della discussione è questo: la**

Scuola domenicale sottrae i bambini e le bambine al culto comunitario, per cui – pur quando preparati biblicamente – essi sono degli analfabeti funzionali, degli estranei alla vita della chiesa. Volendo, potremmo anche mettere un punto interrogativo alla fine della frase, ma l'argomento è chiaro. Allontanare i bambini dal culto domenicale sarebbe stato un errore strategico di portata storica al quale bisognerebbe subito rimediare ripensando daccapo tutta la questione della presenza delle diverse generazioni nella chiesa.

**Quali problemi provoca questa esclusione (anche quando è solo parziale) dal culto domenicale?** Beh, per esempio, i bambini non vedono mai i genitori al culto, non li vedono pregare, non li vedono cantare gli inni, non li vedono attenti alla noia di quello lì che parla per un'ora, non li vedono dare la colletta, non li vedono alzarsi per leggere le Scritture o dare un avviso alla chiesa. Vedere i genitori agire all'interno del culto educa i bambini al culto. I bambini non vedono, quando è il caso, i nonni, gli zii e i cugini tutti seduti in chiesa – questo invece svilupperebbe il loro senso di appartenenza alla comunità. I bambini non si abituano agli inni della chiesa e non imparano ad amarne le melodie; questo si trasformerà presto in un problema di convivenza

culturale tra inni nuovi e inni vecchi. I bambini non imparano la liturgia, l'anno liturgico, le feste, i momenti liturgici forti come i battesimi e, se in quel giorno vengono ammessi, esso è tutto scollegato dal contesto. I bambini non ascoltano mai un sermone per gli adulti, che è il modo migliore per abituarsi all'ascolto, per entrare in contatto con un linguaggio mediamente superiore a quello che usano quotidianamente. Non è importante la comprensione del sermone, è importante averlo ascoltato, così come, alle medie, non è importante capire *Il partigiano Johnny*, è importante averlo letto. I bambini ascoltano e interiorizzano molto più di quello che noi sospettiamo.

Non so esattamente come concludere, sono un pastore per nulla esperto di formazione dell'infanzia, ma cosa accadrebbe se la formazione per i bambini si facesse contemporaneamente allo studio biblico, durante la settimana, e la domenica fosse dedicata al culto con tutta la famiglia? Se la chiesa si riorganizzasse liturgicamente per avere un culto con tutte le generazioni presenti? Se il Servizio Istruzione educazione della Federazione delle chiese evangeliche in Italia preparasse materiali per il «reinsediamento» dei bambini al culto? E se i genitori imparassero, e le chiese li formassero, a educare i figli alla fede praticata?

## Riflettiamo sul clima partendo dalla bellezza del mondo

Il problema della gestione ambientale è strettamente legato a quello della cultura

RINA LYDIA CAPONETTO

Di fronte a questa primavera così anomala non si può non riflettere sul clima. Pare che da 33 anni non nevicasse a marzo; poi siamo stati immersi nell'acqua per giorni e giorni dopo la siccità dell'autunno. È normale tutto questo? Non credo: occorre pensare e riflettere a lungo sulle variazioni climatiche. Come ben afferma V. Mancuso nel suo ultimo libro, dobbiamo pensare: «Qualcuno nasce col bisogno di pensare e qualche altro no... come mai?», e cita ancora questo bel pensiero di H. Arendt: «Coloro che non sono innamorati della bellezza, della giustizia e della sapienza sono incapaci di pensiero»<sup>1</sup>.

**Occorre dunque urgentemente riflettere sul clima, sull'ambiente.** È il motivo per cui ho scritto il mio ultimo libro *Intrecci di momenti*, per educare i ragazzi a rispettare la natura fin da piccoli. Come giustamente ha detto Federico Borromeo, vicepresidente di Legambiente Liguria alla presentazione del 24 febbraio a Genova, con E. Bein, A. Visintin e E. Drago: «un libro che andava scritto».

Un tema che mi appassiona molto, da sempre. Arrivata a Torino, lo scorrere delle macchine, troppo! Lo smog mi impressionava e ne parlavo sempre nei miei libri. E soprattutto affermavo: non rimane che fuggire al mare (*Resonance*). Ma fuggire non serve:

ora sono a Genova e le moto imperversano, troppe! (e il benzene è inquinante). I ragazzi si divertono ad andare su e giù imperterriti. Che fare per fermare questo scempio? Occorre educare i giovani al bello della pittura, alla musica, alla letteratura, arricchire la loro vita di contenuti e impegnarsi tutti. A esempio salvare il mare dalla plastica, come è stato detto in un bellissimo convegno a Venezia. Salviamo la flora e la fauna del mare: fonte di vita. Potremo firmare quando ci sarà la raccolta di firme per salvare il suolo e il paesaggio; in Toscana se ne occupa A. Asor Rosa (A. Visintin, intervento a Genova e a Torino l'8 marzo).

**Possiamo cambiare in meglio il nostro comportamento** cercando in tutti i modi di migliorare la terra, di non tenere i motori accesi e pensando: il mio modo di essere danneggia l'altro? Impegnandoci a non distruggere con il nostro comportamento la terra che

ci ospita. Avere una bussola che ci guidi ogni giorno a tenere un comportamento civile, ma questo si può ottenere con l'educazione attenta di tutti: i genitori, la scuola, i sindaci delle città devono cooperare al bene comune (più zone pedonali e bus non inquinanti).

Alla presentazione di Genova si è concluso con queste parole: «Oggi il continuo correre ci ha divisi tutti, i linguaggi sono frammentari, veloci, ognuno

chiuso nel proprio mondo», così che si perde «l'incontro con l'altro» e il mondo delle relazioni svanisce, «risucchiato da Internet, Facebook, Twitter, ecc...». È il paradosso della nostra epoca: l'individuo contemporaneo è sempre connesso, come usa dire, ma poco in relazione con gli altri. Basti pensare all'esempio che fa Claudio Magris: «Ai tavoli dei ristoranti e dei caffè si vedono persone che non parlano tra loro, quanto con invisibili interlocutori al telefono»<sup>2</sup> – relazione di E. Bein.

Non riduciamoci così, parliamo, dialoghiamo fra noi scambiandoci la nostra storia, come quando tutti camminavamo di più a piedi e ci raccontavamo le nostre emozioni!

A. Visintin, dopo un'analisi attenta sull'ambiente, ci lascia con questa bella immagine: «Il libro, in generale, ha la leggerezza di un acquerello». I colori della natura, i paesaggi descritti, i tramonti genovesi ci rimangono nel cuore. Facciamo in modo che i ragazzi amino di più la natura e vivano di questo incanto. Piera Egidi, dopo una bella relazione letteraria, nella cornice della libreria Claudiana piena di colori e mimose (era l'8 marzo) ha chiesto a Bruna Parodi di leggere la pagina di *Piccolo quadro* (p. 49) e termina quel bel pomeriggio con il pensiero dell'andare in bicicletta alla scoperta dei terreni ricchi di kiwi – siamo a Barge<sup>3</sup>, pochi km. dalla val Pellice – nella pista ciclabile, e il vento ci accompagna.

1. V. Mancuso, *Il bisogno di pensare*. Milano, Garzanti, 2017, p. 10.

2. C. Magris, «Quei 418 messaggi che non ho letto», *Corriere della sera*, 12/02/2018.

3. R. L. Caponetto, *Intrecci di momenti*. Torino, Claudiana, 2017.



Garzanti



# CULTORADIO Fare memoria di M. L. King oggi

CRISTINA ARCIDIACONO

**A**prile è il più crudele dei mesi, scriveva il poeta T. S. Eliot, perché «genera lilla da terra morta». Il 4 aprile del 1968 veniva assassinato Martin Luther King e questo mese di aprile è l'occasione per riflettere sull'eredità lasciata dal pastore battista, *leader* della lotta contro il razzismo e le discriminazioni. Gli eroi, come i miti, finiscono per non appartenere più alla vita quotidiana. Sottrarre alla pietrificazione Martin Luther King significa ritrovare le radici del suo pensiero nell'Evangelo di Gesù Cristo da lui incontrato e predicato come colui che mette la sua vita e tutto se stesso al servizio di Dio, in favore di tutti gli esseri umani.

Un anno prima di essere ucciso, MLK parlò della necessità di spostare l'accento dai diritti civili ai diritti umani: la rivoluzione dei diritti umani doveva accompagnare la rivoluzione tecnologica e quella delle armi, che gli Stati Uniti stavano vivendo. Così, nel 1968 nasceva la prima *Poor People's Campaign*, la Mobilitazione contro la povertà, che culminò il 19 giugno, dopo la morte di King, con un grande raduno per il lavoro, la pace, la libertà.

Anche oggi, dopo 50 anni, la *Poor People's Campaign* cerca negli Stati Uniti di ridefinire una «vera agenda morale» che guidi le decisioni politiche. Con la parola «morale» di solito si indicano i confini entro cui relegare i diritti delle donne e delle persone

più ai margini, mentre la nuova Mobilitazione contro la povertà condivide un'agenda che include il diritto alla salute, a un giusto compenso per il lavoro, la riforma del sistema della giustizia, i diritti delle persone migranti, delle persone discriminate per il loro orientamento sessuale, i diritti a respirare aria pulita e vivere in un ambiente non inquinato.

Tante sono le chiese che sostengono la *Poor People's Campaign*. La pastora Barbara Williams Skinner, attivista per i diritti umani, tuttavia denuncia la tiepidezza di molte chiese durante la presidenza Trump nel riconoscere l'ingiustizia e la violenza di diverse decisioni. La difficoltà, comune a tante chiese di coniugare la predicazione dell'Evangelo con una pratica che sostenga le persone povere, l'ambiente ferito, e che denunci l'ingiustizia economica. Fare memoria di MLK è allora «risvegliare le radici sopite con la pioggia di primavera», per continuare a usare la poesia di Eliot, partecipare alla vita del mondo con lo sguardo di Gesù, venuto perché tutti e tutte abbiano vita e l'abbiano in abbondanza. In giustizia, pace e diritti.

*La rubrica «Finestra aperta», a cura della pastora C. Arcidiacono, è andata in onda domenica 29 aprile durante il «Culto evangelico», trasmissione di Radiouno a cura della Federazione delle chiese evangeliche in Italia*

## DALLA PRIMA PAGINA

### «Quo vadis, Celi?»

ALBERTO CORSANI

Ma ci sono anche le operazioni importanti, come le esperienze diaconali a beneficio dei «dublinati» (i richiedenti asilo che, arrivati in Italia e passati in altro Paese europeo, vengono rinviiati da quest'ultimo in Italia): su questo tema si concentra molto del lavoro (in collaborazione con la Fcei) di Daniela Barbuscia, responsabile della diaconia per la Celi, che ha illustrato con foto la sua opera in collegamento con le singole comunità. Un gruppo di ospiti del Sinodo ha potuto visitare la domenica pomeriggio alcune realtà di questo intervento in Roma.

Molti gli ospiti del Sinodo: rappresentanti delle chiese italiane, ma anche dell'ecumene protestante. Torneremo nel prossimo numero sui lavori del Sinodo Celi, che si è aperto con un bel culto con l'ordinazione del pastore Georg Reider (Bolzano) al «ministero della predicazione pubblica dell'Evangelo in parola e sacramenti» dopo essere stato a lungo francescano e sacerdote cattolico.



### Il vuoto che ha lasciato Rossana

Cari fratelli e care sorelle, vogliamo esprimere i nostri ringraziamenti ai fratelli, alle sorelle e alle comunità per le testimonianze di affetto che in questi giorni abbiamo ricevuto per Rossana Di Passa e la sua famiglia.

Rossana ha testimoniato la sua fede con un impegno appassionato nella comunità di appartenenza, nell'Unione battista oltre che nella politica e nella società. Ha lasciato un grande vuoto non solo nella sua famiglia, attenuato in parte dalla consapevolezza che nel suo percorso terreno ha sparso molti buoni semi in una vita spesa in una appassionata ricerca di coerenza fattiva al Vangelo.

*Lutero Pallagrosi e famiglia* – Isola del Liri



### Altre informazioni sulla situazione in Brasile

Mi permetto di aggiungere qualche informazione, forse non disutile, sulla situazione politica del Brasile all'interessante articolo di Marco Magnano (*Riforma* n. 17) sul voto evangelico. Il presidente Luiz Inácio Lula da Silva è accusato di vantaggi indebiti per ristrutturazione di un

appartamento che non è di sua proprietà. Contro tale processo, che non ha rispettato il giudice naturale e manca di prove, la difesa ha presentato ricorso al Comitato dei diritti umani delle Nazioni Unite per persecuzione giudiziaria a fini politici, che lo ha accettato. Dal 7 aprile Lula è illegalmente detenuto. Vasta è la protesta interna e internazionale contro tale arbitrio, a esempio da parte del Premio Nobel per la pace Adolfo Perez Esquivel.

Inoltre non si può dimenticare che da agosto 2016 il Brasile è retto da un governo illegittimo, brutalmente antipopolare, dopo la deposizione anticostituzionale della presidente Dilma Rousseff. La stampa italiana non parla di Brasile, a differenza della grande stampa internazionale. Informazioni continuative si possono trovare, a esempio, su [www.latinonline.it](http://www.latinonline.it).

*Teresa Isenburg*  
Milano/S. Paolo (Brasile)

#### Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi

##### Redazione centrale - Torino

via S. Pio V, 15 - 10125 Torino  
tel. 011/655278

e-mail: [redazione.torino@riforma.it](mailto:redazione.torino@riforma.it)

##### Redazione di Napoli

recapito postale: via Foria, 93 - 80137 Napoli  
tel. 366/9269149

e-mail: [redazione.napoli@riforma.it](mailto:redazione.napoli@riforma.it)

##### Redazione Eco delle Valli Valdesi

recapito postale: via Roma 9  
10066 Torre Pellice (To)  
tel. 338/3766560 oppure 366/7457837  
e-mail: [redazione.valli@riforma.it](mailto:redazione.valli@riforma.it)

**Direttore** Alberto Corsani  
([direttore@riforma.it](mailto:direttore@riforma.it))

**Direttore responsabile** Luca Maria Negro  
**In redazione** Marta D'Auria (coord. per il Centro-Sud), Claudio Geymonat (coord. newsletter quotidiana), Gian Mario Gillio, Samuele Revel (coord. Eco delle Valli Valdesi), Piervaldo Rostan, Sara Tourn.

**Collaborano** Luca Benecchi, Eugenio Bernardini, Alberto Bragaglia, Avermino Di Croce, Piera Egidi Bouchard, Paolo Fabbri, Fulvio Ferrario, Pawel Gajewski, Maurizio Girolami, Massimo Gnone, Anny Gonnet, Simona Menghini, Debora Michelin Salomon, Victoria Munsey, Nicola Pantaleo, Nicola Pedrazzi, Giuseppe Platone, Giovanna Pons, Gian Paolo Ricco, Davide Rosso, Marco Rostan, Mirella Scorsonelli, Federica Tourn  
**Progetto grafico** Giulio Sansonetti  
**Grafica** Pietro Romeo

**Amministrazione** Ester Castangia  
([amministrazione@riforma.it](mailto:amministrazione@riforma.it))

**Abbonamenti** Daniela Actis  
([abbonamenti@riforma.it](mailto:abbonamenti@riforma.it))

**Promozione** Lucilla Tron  
([promozione@riforma.it](mailto:promozione@riforma.it))

**Stampa** Alma Tipografica srl

Villanova Mondovì (CN) tel. 0174-698335

**Editore** Edizioni Protestanti s.r.l.

via S. Pio V 15, 10125 Torino

**Abbonamenti** sul conto corrente postale

n. 14548101 intestato a: Edizioni Protestanti s.r.l.

Conto corrente bancario:

**IBAN:** IT86E030 6901002100000015867

**Nuovo abbonamento annuo cartaceo:** € 50,00

**Nuovo abbonamento annuo PDF:** € 25,00

**Abbonamento ordinario:** € 75,00

**ridotto:** € 50,00

**semestrale:** € 39,00

**sostenitore:** € 120,00

**Pdf:** annuale € 39,00

Riforma + **Confronti** € 109,00

Riforma PDF + **Confronti** € 80,00

Riforma + **Giov. Evangelica** € 90,00 PDF € 50,00

Riforma + **Amico dei Fanciulli** € 85,00

Riforma PDF + **Amico dei Fanciulli** € 50,00

**Annuo Europa:** € 125,00

**Annuo altri continenti:** € 140,00 sost.: € 160,00

Tariffe **inserzioni pubblicitarie:** contattare

la segreteria

**Partecipazioni:** a parola € 1,20.

**Economici:** a parola € 1,20.

La testata Riforma-L'Eco delle valli valdesi è registrata dal Tribunale di Torino ex tribunale Pinerolo con il n. 175/51 (modifiche 6-12-99). La testata Riforma-L'Eco delle valli valdesi fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250.

Il numero 18 del 27 aprile 2018 è stato spedito dall'Ufficio CPO di Torino, via Reiss Romoli, 44/11, martedì 24 aprile 2018.



2018  
Associato alla Unione stampa periodica italiana



## DALLA PRIMA PAGINA

### Costruire ponti tra mondi separati

MARTA D'AURIA

sappia interloquire da un lato con gli/le alunni/e, occupandosi non solo di nozioni ma anche delle persone, facilitando a esempio riflessioni sul corpo, sulle emozioni, sulla sessualità; dall'altro con i genitori, non tanto per parlare del rendimento dei figli/e, quanto per cercare di costruire una fattiva comunicazione e un reale ponte. Soprattutto quando i ragazzi e le ragazze sono nella fase adolescenziale, il collegamento tra questi diversi mondi dovrebbe essere sostanziale, invece nella realtà spesso la famiglia non sa quello che fa il figlio/a a scuola, e viceversa la scuola non sa quello che succede in famiglia. Ritengo che sia compito della scuola formare la famiglia. Non che tutto il carico della responsabilità sia della scuola, ma è importante che tutte le agenzie educative (la famiglia, la scuola, le chiese...) siano collegate tra di loro».

– *La violenza è sempre più presente nelle nostre vite, l'aggressività è dilagante. Che cosa possiamo fare? Quali sono i luoghi in cui esercitarsi alla nonviolenza?*

«Credo che la famiglia sia il luogo privilegiato, lo spazio in cui i figli e le figlie ricevono esempi positivi o negativi. Penso a esempio alla famiglia che si ritrova a cena, dove il babbo legge il giornale, la mamma guarda la televisione, il figliolo naviga sul telefonino: all'interno di un simile nucleo familiare c'è un'enorme mancanza di comunicazione, vi è la perdita di regole condivise, manca il senso del rispetto dell'altro da cui possono scaturire anche atteggiamenti violenti. Credo che occorra ripartire dall'educazione alla famiglia: i genitori, considerando che i propri errori possono avere conseguenze sul futuro dei propri figli e figlie, devono accogliere la possibilità che hanno delle cose da imparare, devono avere fiducia in chi in qualche modo può dar loro consigli. Con l'aiuto della scuola, delle realtà del terzo settore, delle comunità di fede, la famiglia può rimettere al centro il dialogo, il rispetto dell'altro, il senso dell'attesa. La questione è complessa e la soluzione non appare a portata di mano, ma bisogna cominciare a parlarne e a riflettere, perché le nuove generazioni ne hanno un gran bisogno».

## Libertà religiosa, si riparte da zero?

GIAN MARIO GILLIO

«È importante che il percorso intrapreso nella scorsa legislatura per giungere quanto prima a una "Legge quadro" per la libertà religiosa possa proseguire; anche con il nuovo assetto politico» rileva l'avvocata Ilaria Valenzi, consulente legale della Commissione delle chiese evangeliche per i rapporti con lo Stato (Ccers) presentando il convegno «Libertà religiosa in Italia: in mezzo al guado», che si terrà il prossimo 8 maggio a Roma.

«Il seminario della Ccers – prosegue Valenzi –, intende fare il punto sulle proposte in materia emerse nella scorsa legislatura, con la consapevolezza che, con il nuovo Parlamento, si dovrà necessariamente ripartire da zero. L'idea dell'ufficio di presidenza della Ccers è mantenere alta l'attenzione in tema di libertà religiosa, riportando la questione agli onori della cronaca e della politica. La mancanza di una legge generale è una lacuna legislativa grave per il nostro paese».

Il «panorama religioso» italiano, prosegue Ilaria Valenzi, «è molto cambiato rispetto al passato o alla stagione delle Intese degli anni Ottanta e Novanta; da allora si sono affacciate nella nostra società nuove realtà di fede. Sono urgenti adeguamenti sociali, culturali e legislativi. Invece, l'assenza di una legge generale sul tema continua a creare problemi nel vissuto quotidiano delle realtà di fede».

Negli anni passati, alcuni esperti evangelici del settore si sono impegnati a fianco di un gruppo di lavoro della Fondazione Astrid, coordinato dal costituzionalista Roberto Zaccaria, per redigere un nuovo testo da presentare in Parlamento, «una bozza di legge sulla libertà religiosa e di coscienza che potrebbe trovare il favore del Parlamento. L'incontro dell'otto maggio – prosegue Valenzi – sarà l'occasione per richiedere alla nuova compagine politica di prendere in



Ilaria Valenzi

considerazione quel testo. Con noi avremo anche il costituzionalista Stefano Ceccanti, parlamentare esperto in materia di libertà religiosa».

La giornata di lavori sarà aperta dal pastore Luca Maria Negro, presidente della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (Fcei) e Ccers e da Stefano Paris, presidente dell'Unione italiana delle chiese cristiane avventiste del settimo giorno (Uicca).

«Sarà un'occasione importante per tenere alta l'attenzione e per sollecitare la politica su un tema che si attesta tra i più attuali e urgenti», ha concluso Valenzi.

La sessione di lavori sarà moderata dal pastore Davide Romano a partire dalle 10,30, e vedrà gli interventi di Alessandro Ferrari (Università dell'Insubria), Paolo Naso (Università di Roma La Sapienza), Stefano Ceccanti (Università di Roma La Sapienza).

Per la sessione pomeridiana è prevista una tavola rotonda moderata da Ilaria Valenzi che verterà su: «Aspetti pratici della libertà religiosa e ricaduta sulla vita delle comunità di fede». Il convegno si terrà presso la sede romana della Uicca, in Lungotevere Michelangelo 7, Roma.



Firma per la

**CHIESA  
VALDESE**

Unione delle Chiese  
metodiste e valdesi

Camminiamo in questa **piazza  
immensa, affollata** che è il **mondo.**

**A braccia aperte**

otto  
per  
8  
mille  
CHIESA VALDESE  
UNIONE DELLE CHIESE METODISTE E VALDESI

#1000bracciaaperte    
www.ottopermillevaldese.org



Si ringraziano per la partecipazione i collaboratori dell'Istituto Valdese "C.D. La Noce" di Palermo e i membri di Associazioni e Cooperative di Palermo che operano con il sostegno dei fondi dell'Otto per mille delle Chiese metodiste e valdesi. L'autore della frase è Gianluca Fiusco, direttore del Servizio Cristiano di Rieti (CL).